ANNO IX N. 25
Mercoledì 21 Giugno 1967
UNA COPIA LIRE 40

ASS. DELLA STAMPA

TRAPANI

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

cantù
mobilificio
direzione per la sicilia
rione palma - tel. 23.485
trapani
• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
• esposizione permanente
• facilitazioni di pagamento

Ci sarà un nuovo corso?

All'inizio della campagna elettorale siciliana che ormai si è conclusa da più di una settimana lamentavamo che essa non presentava alcun tono di calore ma fosse seguita dalla opinione pubblica con distacco se non con freddezza. E ne davamo colpa ad una insufficiente incidenza dell'ultima legislatura dell'A.R.S. nella realtà siciliana e nella coscienza dell'elettorato.

Le percentuali raggiunte nella giornata elettorale conclusiva non hanno confermato il nostro timore: infatti sono state raggiunte percentuali di votanti non certo altissime, ma normali se raffrontate a quelle delle altre consultazioni elettorali regionali.

Però abbiamo constatato, nè abbiamo motivo alcuno di vantarcene, che i motivi da noi denunziati sono stati operanti non per determinare astensioni, ma per esprimere un voto di protesta. Centododicimila schede bianche e nulle vogliono infatti manifestare ostensibilmente una protesta che rifiuta la scelta di qualsiasi candidato: le schede bianche e nulle sono espressione di insoddisfazione e di stanchezza, talora detta esplicitamente e senza l'uso di linguaggio procellare, per la legislatura precedente la quale ha coinvolto, forse, nel giudizio negativo, uomini e istituzioni.

Tale giudizio negativo ha comportato indubbiamente, una generalizzazione indiscriminata e, quindi, ingiusta; non ha valutato i dati positivi e gli apporti efficaci delle istituzioni, delle formazioni politiche e degli uomini che le rappresentano; non ha operato una scelta positiva ma ha costituito una linea di astensione da ogni valutazione. Sono considerazioni, queste, che non possono indurci ad approvare il comportamento di quanti, con schede bianche o volutamente nulle, non hanno contribuito alla designazione di uomini che meglio potessero soddisfare le attese o che potessero dedicare meno: anzi hanno lasciato che qualsiasi forza, dunque anche deteriore eventualmente, riuscisse a farsi valere senza che costoro intendessero contrastarla.

Comunque, resta il fatto di una massa imponente di elettori che si son rifiutati di scegliere, che han voluto dimostrare di non curarsi dell'istituto autonomistico, nè della Assemblea siciliana, nè del Governo regionale, perchè non ne sono soddisfatti e non vi hanno fiducia.

A prescindere da ogni altro indice, che pur si potrebbe facilmente rilevare, le schede bianche e nulle sono un ammonimento e debbono costituire uno sprone, per gli eletti e per i partiti che li hanno espressi, affinchè si imbocchi e si percorra una nuova via, con senso di responsabilità, di coraggio, di franchezza, per un rinnovamento del costume, per una più energica e fattiva azione politica, una più profonda incidenza nella realtà sociale ed economica dell'isola, con chiari indirizzi politici sollecitati da ispirazioni ideali.

Ricorrono, talora, nella stampa, i rilievi per fatti che, rapportati ad altri, hanno dimensioni modeste, ma sono indice ed espressione di una mentalità: recentemente leggevamo un raffronto tra l'A.R.S. ed il Senato che rilevava oneri maggiori conseguenti a maggiori privilegi che si hanno nell'A. R. S. Or è evidente che le dimensioni di un tale problema non possono, certamente, rovinare l'economia siciliana; è vero, però, che la situazione manifesta una mentalità da correggere ed un costume da rivedere, perchè la mentalità ed il costume si riflettono e si proiettano su un piano assai più vasto col rischio di usare le posizioni politiche per utilità di parte quando non anche per utilità personale dimenticando, nell'uno e nell'altro caso, che la rappresentanza politica deve servire il popolo, la comunità e, prima ancora, deve obbedire a principi di dirittura morale.

Abbiamo rilevato il fenomeno delle schede nulle e delle schede bianche per sottolineare che l'elettorato protesta di fatto, ed accentuerà la sua protesta se non avviene un cambiamento di rotta che lasci meno insoddisfatta l'opinione pubblica. E chi può dirci che la protesta non possa assumere espressione formale e confluire verso quei partiti che, nell'attuale situazione, sono istituzionalmente protestatari, come ad esempio, il partito comunista, dando alle formazioni di sinistra la bandiera di legittime rivendicazioni popolari?

A. M. A.

(segue in quarta)

La componente estera elemento essenziale di sviluppo economico

La componente estera va assumendo un rilievo sempre più notevole nell'economia dei vari Paesi, soprattutto di quelli industrializzati e l'incremento degli scambi si va sempre più dilatando come effetto e causa insieme dello sviluppo economico.

E' un processo di espansione che procede a ritmo costante, favorito dai nuovi orientamenti perseguiti dalla maggior parte dei Paesi, resi tutti consapevoli dalle varie esperienze dell'unità generale e particolare di una politica commerciale di apertura e di vasto respiro.

* * *

L'Italia si può dire sia stata ai primi posti nella politica di liberalizzazione degli scambi e del loro conseguente incremento, della quale ha fatto un positivo esperimento che si è rivelato imponente nel momento del suo maggiore sviluppo, negli anni cioè 1950-1960 e assai provvido nel periodo della sfavorevole congiuntura, quando l'incremento della esportazione è stato un fattore di particolare sostegno dell'economia ed un elemento determinante per il superamento della crisi che l'aveva colpita.

A tal proposito mi sia lecito ricordare quanto ebbi occasione di rilevare nella prolusione al Corso di Commercio Estero tenuto alla Facoltà di Economia e Commercio in Verona, nel febbraio del 1966, sul decisivo apporto che l'esportazione aveva dato al processo di ripresa dell'economia nazionale. Essa, dicevo, «con i suoi incrementi ha consentito a moltissime imprese di non dover ridurre le attività produttive, evitandosi così le conseguenze pregiudizievoli e gravi che una flessione di esse oltre un certo litime avrebbe avuto e nel campo economico e in quello sociale».

Ed aggiungevo che andava ricordato «che nel 1964 e nel 1965 rispettivamente il 27,1 e il 31,1 per cento della produzione industriale italiana è stata destinata all'esportazione, la quale ha potuto inserirsi tutti i mercati maggiore di quella di incremento delle loro rispettive importazioni.

Quasi un terzo di tale esportazione, globalmente considerata nel biennio, è rappresentata dall'incremento registrato nelle vendite all'estero negli stessi due anni.

Senza tale sbocco aggiuntivo circa il 10% dell'intera produzione nazionale non avrebbe trovato collocamento, con la conseguenza fatale di una ulteriore contrazione della attività produttiva, dalla quale sarebbe anche derivato un aumento dei costi unitari con pregiudizio ulteriore delle condizioni di competitività sia sul mercato interno che su quello estero; ma sarebbero anche derivate, ed è l'aspetto più grave che si è riusciti fortunatamente a contenere, ripercussioni negative sul livello di occupazione».

L'importanza del fatto esportativo come elemento di sostegno dell'economia nazionale e di propulsione della sua espansione deve quindi costantemente impegnare lo Stato per una sempre maggiore intensificazione delle attività promozionali per affermare ed ampliare la presenza della produzione e del lavoro italiano all'estero. Mentre continuo deve essere l'impegno anche degli operatori, che non debbono considerare le attività esportative come occasionali o secondarie, ma invece come costanti e strutturali.

La politica commerciale italiana si è andata provvidamente ampliando, con un dinamismo che si è affermato tra i più vivaci del mondo e che rivela una capacità competitiva ed una intraprendenza operativa del mondo imprenditoriale italiano di tutte le dimensioni e dei più svariati settori.

La promotion va diventando uno strumento sempre più tecnicamente affinato e ormai è entrata nella coscienza di tutti che essa è un elemento essenziale della politica commerciale allo stesso titolo che in passato di essa sono stati strumenti fondamentali di negoziati contingentali o tariffari, bilaterali o multilaterali. Il crescente impegno per la promotion del Governo e la affinata coscienza esportativa degli operatori economici, privati e pubblici ci consentono di guardare con fiducia alle prospettive del domani, perchè l'esportazione italiana continui ad adempiere alla sua funzione di componente acceleratore della espansione dell'economia.

* * *

Il commercio internazionale prosegue senza sosta nel suo corso espansivo, che si conferma, quindi, come l'elemento più caratteristico dell'evoluzione e dell'economia mondiale di questo dopoguerra: basti pensare che le esportazioni mondiali hanno raggiunto nel 1965 184 miliardi di dollari (valore FOB) nei confronti dei 54 miliardi nel 1948. E riferendoci ad epoche più recenti e più comparabili e non influenzate da fattori post-bellici o da fattori monetari di rilievo, si può ritenere che tra il 1953 ed il 1965, il volume delle esportazioni mondiali sia passato dall'indice 100 all'indice 228, cui deve aggiungersi l'ulteriore 7 per cento circa di aumento, che, in base ai dati provvisori disponibili, sembra essere stato realizzato nel 1966, rispetto al 1965.

Aspetto di rilievo di questa espansione del commercio internazionale è che, tra i due periodi, il volume degli scambi di prodotti manufatturati è stato sensibilmente più elevato di quello dei prodotti primari, mentre, per valutarne la portata, va tenuto anche presente che l'espansione del commercio internazionale è stata più ampia di quella realizzata dalla produzione mondiale dei beni.

(segue in quarta pagina)

Bernardo Mattarella

L'On. Bernardo Mattarella nel corso di una riunione a Bruxelles

Alla XX Stagione Lirica del "Luglio Musicale Trapanese"

«I Puritani» di Bellini e «La Bohéme» di Puccini si alterneranno sulle scene della Villa Margherita

Dal 26 al 30 luglio la Compagnia Calderoni-Campanini inaugurerà la Stagione d'Operette nel corso della quale verranno presentate: «Cincillà», «Sogno di un valzer», «Al Cavallino Bianco», «Il Conte di Lussemburgo», «La Principessa dell'Aczarda» e «La danza delle libellule»

TRAPANI - A differenza dello scorso anno, che come si ricorderà la Stagione Lirica ha aperto i battenti alla fine di agosto per via dei limitati mezzi finanziari, quest'anno la XX Edizione musicale seguirà il consueto calendario delle rappresentazioni come nelle precedenti annate grazie al tempestivo intervento dell'Assessorato Regionale al Turismo e degli altri Enti Locali.

Nell'arborea esedra della Villa Margherita ai primi di luglio verranno messe in scena: «I Puritani», melodramma in tre atti e cinque quadri di Carlo Pepoli per la musica di Vincenzo Bellini e «La Bohéme», opera in quattro atti di L. Illica e G. Giacosa, musicata da Giacomo Puccini.

Le compagnie di canto sono state scelte con meticolosa cura ed infatti dinanzi agli amatori ed appassionati del teatro in musica si presenteranno: Giannella Borelli, Salvatore Catania, Carlo Meliciani, Maria Luisa Cioni, Alfredo Colella, Giuseppe La Macchia, Mafalda Micheluzzi, Franco Miolli, Carmelo Mollica, Orietta Moscucci, Luciano Saldari, Enzo Tei e Pietro Di Vietri.

Orchestra sarà quella dell'E. A. Orchestra Sinfonica Siciliana; Maestri Direttori e Concertatori: Ottavio Ziino e Tonino Pardo; la regia delle due opere sarà curata da Carlo Santonocito e da Tonino Pipi.

Il calendario delle rappresentazioni sarà il seguente: il 6 luglio debutto con «I Puritani» che verrà replicata l'8, mentre il 7 e il 9 luglio andrà in scena «La Bohéme».

Inoltre, a conclusione del programma di questa nuova edizione, verso la fine di luglio, dal 26 al 30, sempre alla villa Margherita, avrà luogo un ciclo d'Operette della Compagnia Calderoni-Campanini comprendente le seguenti opere: «*Cincillà*» - «*Sogno di un Valzer*» - «*Al Cavallino Bianco*» - «*Il Conte di Lussemburgo*» - «*La Principessa dell'Aczarda*» - «*La danza delle Libellule*».

Come si può facilmente osservare la nuova stagione lirica si annunzia degna di ogni interesse e, onestamente, bisogna riconoscere i sacrifici a cui vanno incontro alcune persone che, appassionati di teatro e musica e attaccate vivamente a questa leggendaria forma d'arte, non intendono interrompere una manifestazione diventata tradizionale e che purtroppo, specie nelle ultime edizioni per la scarsa affluenza di pubblico, corre il rischio di diventare un «ricordo» di un passato luminoso.

Quindi, oltre ad avere il carattere d'informazione, queste note assumono la forma di un cortese invito.

Invito rivolto alla cittadinanza tutta, affinchè conservi, tuteli e incrementi questo autentico patrimonio qual'è appunto il «Luglio Musicale Trapanese», nato per irrobustirsi attraverso la fattiva partecipazione dei trapanesi e rivolto ad accrescere la loro cultura, il loro gusto e il loro culto della bellezza e dell'arte.

Baldo Via

Benedetta la prima pietra della Parrocchia in onore di S. Alberto in Bonagia

Domenica, 18 giugno, nel vespro, S. Ecc. Mons. Francesco Ricceri, nella decima ricorrenza della Sua consacrazione episcopale, ha benedetto la prima pietra della costruenda Parrocchia di Bonagia.

Il progetto è dell'Ing. Cavallaro, Dr. Francesco, che era presente e fu oggetto di attenzioni e di complimenti da parte dei numerosi intervenuti.

La chiesa, che avrà una lunghezza di 24 metri e una larghezza di 9,50, è a croce latina. Le linee sono agili e moderne con tono classico e solenne. Sollevata sul livello stradale idicherà alla popolazione i nobili valori spirituali e di essi sarà un richiamo continuo e pressante. Un agile e svettante campanile alto 22 metri sarà come faro ai pescatori locali e ai naviganti sul Tirreno nonchè agli abitanti del luogo. L'unico altare sarà posto in mezzo alla croce latina in modo da costituire il punto centrale del culto liturgico cui, secondo le recenti prescrizioni della Chiesa Cattolica, i fedeli possono convergere per partecipare agevolmente al Sacrificio della S. Messa. Il Vescovo, dopo aver benedetto la prima pietra, ha preso la parola. In tono pastorale ha fatto presente le grandi difficoltà cui si va incontro per ottenere finanziamenti di costruzioni di nuove chiese, ha insistito perchè, beneficiando di tali provvidenze, i fedeli si costituiscano in comitato per provvedere a quanto sarà necessario alla nuova chiesa. Riferendosi alla cerimonia che aveva avuto luogo, faceva notare quanto rispetto si deve avere alla chiesa, casa di Dio e di preghiera, e ricordava che ogni cristiano con il battesimo era anch'esso chiesa e tempio di Dio. Rivolgeva quindi un vivo ringraziamento allo Ing. Capo del Genio Civile Sante Du Chaliot, all'Ing. Francesco Cavallaro. Tra i presenti, oltre i detti ingegneri, abbiamo potuto notare l'Assessore alla Provincia Prof. Salvatore Giurlanda, il Dr. Mario Inglese Presidente Diocesano di Azione Cattolica, i rappresentanti del Capitolo Cattedrale, numerosi Parroci e tanta folla.

Un giovane del luogo, Antonio Di Marzo, ha rivolto al Vescovo un indirizzo di saluto e di ringraziamento e diverse famiglie hanno offerto mazzi di fiori. Raggiante di gioia e insieme pensoso per le responsabilità e gli impegni, che lo attendono, Don Alberto Ferrante, il Parroco di Bonagia a cui rivolgiamo auguri di fecondo e pastorale lavoro.

Celebrazione del 1. Quinquennio di attività dell'Istituto Tecnico Industriale di Mazara

Domenica 18 l'Istituto Tecnico Industriale di Mazara ha celebrato il primo quinquennio della sua attività autonoma. L'Istituto, che è l'unico esistente nella provincia di Trapani, è nato infatti nel 1958, come sezione staccata dell'Istituto Tecnico Industriale Vittorio Emanuele di Palermo, ma solo nel 1962 ha acquistato autonomia.

Alla cerimonia, che ha avuto luogo con inizio alle ore 10,30, nei locali dell'Istituto, hanno partecipato le maggiori autorità della provincia. Tra i presenti abbiamo notato: il Sig. Provveditore agli Studi, Dott. Michele Mandragora, gli Onn. Aldo Bassi ed Ernesto Del Giudice, il Dott. Onofrio Ivaldi, Assessore provinciale al Demanio, intervenuto in rappresentanza del Presidente della Provincia, l'Avv. Rosario Ballatore, Presidente dell'EAS, il Notaio Francesco Giubilato, i Presidi Napoli, Di Stefano, Marrone, Salvo, Ingianni, Asaro, il Comandante del porto Cap. Di Trapani, l'Ispettore Scirè e il Cav. Lipari del Provveditorato agli Studi, il Direttore Incalcaterra, il Prof. Scaduto Presidente del Patronato Scolastico ed altre autorità civili e religiose. Numerosi i telegrammi di auguri delle autorità impossibilitate a presenziare.

La cerimonia ha avuto inizio con una riunione tenuta nella aula magna dell'Istituto. Ha aperto la serie degli interventi il Commissario Governativo dell'Istituto, Dott. Attilio Sardo, facendo una breve intro-

Prof. Rosario Calabrese

(segue in quarta)

LE NUOVE FACEZIE

8/ Villeggiature

Siamo alla vigilia della villeggiatura, anzi cominciamo ad essere già in clima di evasioni... per riposare le stanche membra dopo il lavoro.

La famiglia Brambilla è in pieno movimento e si preparano le toilettes per la madre e le figlie per la prima tappa: mezza collina, sito campagnolo con zanzare e moscerini, compreso qualche scarafaggio in avanscoperta!

E' da venti anni che si descrive il sito campagnolo ed i nonni ne sono fieri e rievocano alle nipotine festanti (ma non troppo!) le bellezze della natura, i fiori sboccianti, gli angoli d'ombra e le sere tiepide di fronte alla luna che si specchia sulle saline. (Altro che Quasimodo!).

E così anche quest'anno la famiglia Brambilla partirà per la prima tappa di villeggiatura, la mezza collina.

I preparativi sono frenetici: la moglie si prepara a rimanere senza collaboratrice a domicilio e quindi a fare tutto da sola, ma si autoconvince che in campagna ci si riposa ed è tutta un'altra cosa! La primogenita sogna tramonti per buttare di getto una poesia ermetica, ma pensa che dovrà rinunciare al cinema.

La secondogenita lascia dire, tanto in campagna non ci sta mai ed ogni mattina prende la '500 e se la squaglia. La terzogenita ha già preparato il corredo con dieci abiti d'ogni colore che... userà nella piazzetta del paese e che poi riporterà in città dopo dieci giorni, tanto è stata invitata dalla nonna materna e non può dire di no. Così in città, a poco a poco, ci ritornano tutti e rimangono in campagna Brambilla padre, Brambilla madre e Brambillina la più piccola con le gambe gonfie di pizzichi di zanzare, la testa intontita dal sole, stanca morta perchè cerca sempre la zona ombrosa, lontana dall'albero di gelsi con moscerini.

In verità in campagna rimane soprattutto la signora Brambilla a servire tutti, a preparare i pasti e i pranzi domenicali con l'adunata generale dei parenti i quali, caso strano, decantano la mezza collina ma non ci vanno mai a villeggiare se non quando arriva la nipote Brambilla, che ha un occhio per tutti.

Ah, dimenticavo, anche il Signor Brambilla fa finta di andare in campagna, perchè s'alza alle 7 e va al lavoro, rientra alle 14, riposa un'ora sudando e scalpitando per i pizzichi ed il caldo afoso, poi ritorna in ufficio alle 16 e arriva in campagna alle 21, quando il Sole se n'è andato e gli rimane da godersi l'umido di fuori ed il caldo di dentro.

Ma che delizia la villeggiatura a mezza collina! E' l'orgoglio della famiglia Brambilla!

Non passa neppure un mese che ricominciano i nervosismi, la famiglia Brambilla ha deciso di spostarsi nuovamente in città per la stagione balneare. Acquisto costumi, cappelli di paglia, secchielli per la piccola, affitto cabina in comunità per risparmiare! Così la cabina sembra la battaglia di Casamicciola e quando alle 14 il Brambilla padre trafelato riesce, ogni sei giorni, a farsi il bagno, rischia di affogare nella biancheria, nei secchielli, nelle pantofole degli altri occupanti: una trentina, esclusi i neonati.

"Ma siamo al mare, finalmente" — proclama Brambilla madre, felice di potersi finalmente riposare sulla sabbia! In verità non si comprende come possa riposare perchè passa il tempo a spogliarsi e a rivestirsi, a controllare le figlie, il fidanzato della figlia, la più piccola che urla perchè l'acqua è fredda o perchè la sabbia è calda, a preparare i panini per la merendina, ad asciugare tutta la famiglia, a spalmare le spalle con l'olio di cocco.

Ma la spiaggia è spiaggia ed il mare ha un suo fascino. Sopratutto serve a Brambilla padre per dimagrire, nuotando e correndo sul bagnasciuga.

Peccato, però, che finito il bagno e la corsetta con pancetta che ondeggia, aumenta l'appetito ed a casa avviene il tragico avvenimento nel pasto pantagruelico con spaghetti e melenzane fritte.

Addio cura estiva dimagrante!

Così accade che non è finito il mese di luglio che la famiglia Brambilla ridiventa agitata e pensa che si avvicina il caldo di agosto (come se il Signore non avesse fatto l'estate per fare sudare gli uomini e liberarli dalle nocive tossine!) ed è tempo di andare in montagna a circa mille metri in una località fresca, anzi freschissima, diciamo meglio fredda!

Così si buttano via i costumi da bagno e si comprano i golfs di lana, i cappottini colorati da mezza, le toilettes per il Ballo, quelle per il Villaggio, quelle per le serate di nebbia e comincia la... sfilata di montagna.

E' inutile dire che la più felice è sempre la signora Brambilla che in montagna, dice lei, finalmente si gode da sola la sua bella casetta di villeggiatura. Non si capisce come possa sentirsi sola perchè appena arriva, si precipitano a salutarla parenti (che ad Erice salgono soltanto quando c'è lei!), amici vicini e lontani, amici degli amici, e lei pronta con il thè freddo, il caffè tiepido, l'orzata.

E la domenica? Oh, la Domenica è una delizia, tutti quelli che vanno a trovarla nella campagna di mezza collina, arrivano anche in montagna e Lei sola, — dice lei — ma circondata da 222 persone organizza pranzetti. E senza contare le compagne delle figlie, gli amici delle compagne delle figlie, le conoscenti degli amici delle compagne delle figlie.

Certo che la villeggiatura in montagna è una delizia!

Pensate a padre Brambilla che sale e scende due volte al giorno, supera mille curve al giorno, quattro salite ripide, quattro discese, e se Dio non voglia, arriva tardi, dopo il tramonto e c'è la nebbia corre alle Assicurazioni, firma un contratto, e poi a passo d'uomo tenta la salita serotina col cuore in gola e l'allegria nell'anima perchè, per Bacco, la famiglia felice si gode la villeggiatura in montagna.

E poi la comodità della vicinanza? Ci scherzate. O a mezza collina, o al mare o in montagna, tutte le villeggiature vicine!

Lo dice sempre la signora Brambilla al marito "Sei un uomo fortunato: pensa a quei poveretti che invece devono stare soli in città perchè hanno le famiglie sulle Dolomiti o a Viareggio!".

E Brambilla, in silenzio, con una lacrima che gli scende malinconica sul viso pensa a quei... fortunati!!!

Infatti con la villeggiatura vicina, tutti i clienti del sig. Brambilla, riescono a pescarlo a tutte le ore, anche di notte! Pensate che fortuna!

E così fra una nebbia e l'altra, fra un bagno fatto di corsa sudando, fra le corse a mezza montagna, il sig. Brambilla... riposato attende la fine delle villeggiature.

E quando la famiglia Brambilla, ridiventa nervosa, perchè si prepara il quarto trasloco per tornare in città, Brambilla padre diventa, dopo tre mesi, allegro e la prima sera in città va a bere un Sambuca col ghiaccio e con la mosca insieme agli amici, gridando a tutti: "finalmente cominciano le ferie!".

p. c.

Importanza della Cultura Italiana in Francia nel secolo diciassettesimo

L'Ispettore Centrale Prof. Antonino Accaputo ha tenuto nel salone del Circolo di Cultura di Trapani, nell'ambito del programma del corso di aggiornamento culturale di Francese per insegnanti medi, organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione, una conferenza sul tema «Jean Chapelain: un témoin de la présence de l'Italie dans la culture française du XVII siècle». Si è trattato di un tema nuovo, quasi inedito e molto interessante. Il conferenziere ha messo in risalto che la presenza dell'Italia in Francia nel XVII secolo non era dovuta al solo aspetto letterario o a degli scambi culturali, ma anche a motivi politici, che anzi condizionavano in certo qual modo la presenza letteraria italiana oltr'alpe. Tale presenza dell'Italia nella cultura del XVII secolo è stata notevole tanto da determinare, secondo Charles Arnould, un secondo Rinascimento. Tale presenza è notata particolarmente dopo la morte di Enrico IV, durante la reggenza di Maria dei Medici, fino all'inizio del regno di Luigi XIV.

Gli uomini di lettere di tale epoca, per essere completi, dovevano conoscere l'Italia e la sua lingua, apprezzarne le opere e diffonderle in Francia. Il più celebre dei letterati italiani dell'epoca in Francia era il poeta Giambattista Marino che frequentava la corte, i salotti parigini e gli intellettuali francesi, riscuotendo gran successo con i suoi «recitals» di versi ed avendo molti ammiratori. Altre opere italiane molto alla moda in Francia in quel tempo: l'Arcadia del Sannazzarro, L'Aminta e la Gerusalemme Liberata del Tasso, il Pastor Fido del Guarini, la Secchia Rapita del Tassoni e molte altre. Molti altri nomi minori sono noti ed imitati: Antonio Ongaro, Gasparo Murtola, Achillini, Testi ed altri ancora. La dottrina della regola delle tre unità di tempo, luogo e azione per il teatro è stata ripresa più dai Vida, Robertello, Scaligero, Castelvetro e dallo stesso Aristotele.

Malherbe e Vaugelas conoscevano molto bene l'italiano e anche Jean Chapelain, meno conosciuto, ma non meno innamorato dell'Italia e della sua cultura, come dimostra la «correspondance» del, lo stesso, Questi era il «regista» della produzione poetica di allora e la sua opera fu imponente con influenza determinante sui grandi autori classici del XVII secolo. La sua corrispondenza è talmente importante che, raccolta in un grosso volume, rappresenta una vera gazzetta del suo secolo, in cui Chapelain documenta il movimento letterario del suo tempo. Chapelain era in contatto con gli scrittori italiani, tutti gli uomini di lettere, gli accademici della Crusca come Bracciolini. G. Graziani. Guido Bentivoglio ecc.. Egli era tanto entusiasta della cultura italiana da definirla «madre della cultura francese» e lasciò nella sua biblioteca una ricchissima raccolta di opere italiane.

Quando dopo la scomparsa di Mazzarino si incominciò ad attaccare in Francia quella specie di «primauté» della cultura italiana, di cui Chapelain era così convinto assertore, questi ne soffrì moltissimo. Boileau menziona Chapelain nella sua opera, ma bisognerebbe dire ha affermato il conferenziere, che il posto occupato da Boileau nella letteratura francese spetterebbe a Chapelain, ma i Francesi l'hanno ignorato per un certo, forse malinteso, senso di patriottismo.

Si parla infatti di Boileau come del legislatore della dottrina del classicismo in Francia, dimenticando che si deve a Chapelain tutto un «filone» di classicismo che è nato con Lui.

La conferenza del Prof. Accaputo è stata seguita con molta attenzione e meritatatamente applaudita per la vivacità dell'esposizione, la perfetta intonazione francese e lo interesse che l'argomento ha suscitato.

N. D'A.N.L.

Assistenza INAM ai coloni e mezzadri pensionati

TRAPANI - La Direzione della Sede Provinciale dello INAM comunica: la Gazzetta Ufficiale n. 146 del 13-6-1967 reca la legge 29-5-1967 n. 369 con la quale viene estesa, con decorrenza immediata, l'assistenza di malattia prevista dalla legge n. 692 del 4-8-1955 ai coloni e mezzadri pensionati in virtù della legge n. 1047 del 1957 ed ai relativi familiari.

In relazione a quanto sopra, gli interessati possono senz'altro chiedere l'iscrizione allo INAM esibendo alla Sezione Territoriale del detto istituto il libretto di pensione di cui sono forniti.

Si precisa, al riguardo, che beneficiari del provvedimento legislativo di cui trattasi, sono i coloni e mezzadri forniti di libretto di pensione contraddistinto dalla sigla IR/CM (invalidità) o VR/CM (vecchiaia) oppure SR/CM (superstiti).

Ritorna alla ribalta il «Caso Viola»

Il 27 giugno alla Corte d'Appello di Palermo il processo contro i rapitori di Franca Viola

ALCAMO - Il 27 giugno avrà inizio alla Corte d'Appello di Palermo il processo contro i tredici rapitori di Franca Viola, la ragazza di Alcamo che, come si ricorderà, venne rapita da Filippo Melodia e da dodici suoi favoreggiatori il 26 dicembre 1965.

Molte e gravi sono le imputazioni che incombono sul capo di Filippo Melodia e degli altri giovinastri della sua banda.

Compariranno infatti, quali imputati, anche Carlo Costantino di 25 anni, Ignazio Lipari di 23 anni, Giuseppe Ferro di 24, Vito Varvaro di 23, Ignazio Coppola di 35, Carlo Costantino (cugino del primo) di 24, Giovanni Daidone di 23, Francesco Costantino di 22, Vincenzo Melodia di 24, Vito Vilardi di 28 e Gaspare Crucia di 39.

I suddetti sono imputati, in concorso fra loro, di avere sottratto con violenza e per fine matrimoniale la diciottenne Franca Viola, con l'aggravante — per il Melodia — di avere promosso ed organizzato la cooperazione nel reato dei suoi dodici complici, di essersi introdotti armati nell'abitazione della ragazza, di avere privato della libertà personale il minore Mariano Viola, fratello della rapita, di avere costretto la di loro madre, Vita Serro. con violenza e minaccia a mano armata, a tollerare che venisse commesso il ratto in pregiudizio della figlia e di averle cagionato lesioni personali.

La maggior parte degli imputati dovrà rispondere inoltre di danneggiamento (precedente al ratto) per avere appiccato il fuoco alla casa rurale del padre di Franca, Bernardo Viola, per pascolo abusivo e per avergli distrutto 500 viti in contrada «Mezzatesta».

Il caso della ragazza di Alcamo, che si è rifiutata di sposare il proprio seduttore, di cui si è occupata la stampa nazionale ed estera sarà quindi rievocato in ogni suo minimo particolare nel corso del dibattimento, che vedrà impegnati, come avvocati di parte civile, nuovamente, il prof. Alberto Dall'Ora, l'on. Ludovico Corrao, l'avv. Nino Fileccia e l'on. Nino Varvaro.

Il Tribunale di Trapani, già il 18 dicembre scorso, ha condannato ad 11 anni di reclusione il rapitore Filippo Melodia, ed a pene che variano dai 4 anni e 4 mesi ai 4 anni e 8 mesi sette complici, mentre ha rimesso in libertà Ignazio Coppola, Giovanni Daidone, Gaspare Crucia. Quale sarà fra breve la loro sorte?

Sessanta testimoni, un numero che possiamo definire record, e precisamente venti dell'accusa e quaranta della difesa saranno ascoltati dai giudici, mentre il processo consta di ben 600 pagine.

Franca Viola

Durante il processo di Trapani, in una tornata del Consiglio Comunale di Alcamo, il prof. Giovan Battista Impellizzeri, consigliere comunale liberale, ha pronunziato, in uno dei suoi brillanti interventi,un discorso in favore di Franca.

Il consigliere Impellizzeri,fra l'altro, ha detto: «La nostra città, per avvenimenti nuovi per la nostra Isola, si trova al centro delle cronache di tutti i giornali. Proprio l'edizione odierna di uno dei massimi organi della stampa nazionale, e cioè, «Il Corriere della Sera», «dedica al nostro ambiente siciliano in genere il suo articolo di fondo.

«La ragazza di Alcamo» è il suo titolo. In esso si esalta la libertà dei suoi cittadini e la volontà dello Stato per difendere tutti i valori del progresso e del vivere sociale. Il fatto di cronaca non può non investire il Consiglio Comunale,che guarda caso si riunisce contemporaneamente alla celebrazione di un processo, nel quale il Tribunale di Trapani deve esprimere un suo giudizio per l'affermazione della legge. In attesa di questo giudizio, che si svolge con serenità e ponderatezza, è giusto che alle vittime che hanno subito dei soprusi sia inviata una parola di incoraggiamento morale e civile. Credo che sia dovere di questo Consiglio protestare contro qualsiasi violenza morale e fisica, da qualunque parte essa provenga e fare un confronto unico contro le prepotenze e le intemperanze, in favore di Franca Viola, definita la nuova eroina siciliana, della sua famiglia. Penso che sia opportuno da parte del Consiglio Comunale porgere un attestato tangibile verso questa ragazza, Franca Viola per la quale la stampa nazionale ed estera ha versato fiumi d'inchiostro, e che si trova nelle attenzioni di tutto il mondo, rivendicando alla nostra Sicilia un suo giusto posto nel vivere civile e sociale».

La proposta del Consigliere Impellizzeri, come ogni buona proposta, non è stata presa in considerazione, ma sarebbe giusto, che qualche parlamentare siciliano, la prenda in considerazione, per alleviare col lavoro le sofferenze morali di questa ragazza, occupandola opportunamente.

In gennaio «cala» ad Alcamo la troupe della RaiTv, come una valanga che dai monti cala a valle, capeggiata dal regista televisivo Stefano Canzio, riprende alcune scene in una nota piazza di Alcamo,inquadra alcune «coppole», credendole appartenenti alle cosche mafiose locali, magari interessandole nel folklore locale, non sapendo però che quelle «coppole» sono sinonimo di disoccupazione, della nera miseria, in cui ancor oggi vivono alcuni abitanti della nostra popolosa Sicilia, che per tirare avanti stringono la «mussoliniana» cinghia e riservano la maggior parte degli alimenti ai numerosi figli, teneri virgulti, che devono, sia pure stentatamente, crescere. Il regista Canzio, da continentale, non sà perchè quegli uomini si trovano lì, non sà che la vita cittadina dei lavoratori dei campi, dei sensali, degli operai, degli operatori economici alcamesi si svolge in quella piazza dove ricevono il magro compenso di una dura giornata di lavoro.

La troupe, dopo avere inquadrato quegli onesti operai del popolano,direi assiepano, Piazza Ciullo, si dirige in via Arcicio, ormai nota come «via Viola, dove vive Franca, sorvegliata giorno e notte da un pattuglia di agenti di P.S. che si danno continuamente il cambio (in tutto sono venti mandante dal Ministero dell'Interno). Mentre gli obiettivi delle cineprese inquadrano la strada e la porta dell'abitazione dei Viola, ecco farsi sull'uscio Vita Serro, la madre della rapita, che imprecando scaglia contro il regista e la macchina da presa, al che il regista Canzio, adiratosi, intima tutto e va a reclamare dal Commissariato di P.S., spiegando che il materiale televisivo appartiene allo stato e bisogna salvaguardarlo; dopo poco tempo alcuni funzionari del Commissariato saranno trasferiti altrove.

Nel pomeriggio del 30 i stessi giornalisti della TV hanno intervistato al Circolo di Cultura alcuni giovani del luogo per avere i loro pareri sul famoso «Caso Viola».

Sarebbe ora, però, caro Canzio, di smetterla, unitamente a Montanelli, di parlare male della Sicilia e d'inquadrare nelle vostre riprese, la parte peggiore di essa, quella della malavita e della disoccupazione, che spesso fanno un tutt'uno, per poterla poi denigrare, ma occorre riprendere quegli aspeti negativi della nostra isola sotto altra luce, per spingere le autorità competenti e gli organi ministeriali ad interessarsi per porvi fine.

Presto avremo il verdetto dei giudici della Corte d'Appello di Palermo, e speriamo che esso trattanto presto cambi il volto della nostra Sicilia, attraverso la lotta all'analfabetismo e rieducazione dei giovani traviati, che abbandonati non tranno essere reinseriti nella società, nel vivere civile.

Pier Francesco Mistretta

Si celebra ad Alcamo

Il «festino» in onore della Madonna dei Miracoli

ALCAMO (*P. F. M.*) - Anche quest'anno, come ogni anno dal 1547, si celebra ad Alcamo «il festino» in onore della Madonna dei Miracoli, Patrona della città.

La cerimonia vuol ricordare il ritrovamento del 21 giugno 1947, allorchè la Madonna dei Miracoli si manifestò ad alcune lavandaie che sciacquavano i panni nel ruscello della Cuba.

L'immagine sacra, nascosta dagli sterpi, non era più venerata dal popolo, e la Madonna, non dimentica dei suoi figli, un giorno volle uscire dallo sterpeto per essere riconsacrata alla devozione del suo popolo.

Mentre alcune donne lavavano i panni, ecco iniziare una scarica di sassi; cessata la prima ed iniziata un'altra le donne con meraviglia si accorsero che oltre a non procurare dolore alle parti colpite ridavano la salute ad alcune di loro,che erano inferme; andate in città chiesero aiuto ad alcuni cittadini per scacciare quei presunti ladruncoli, ed uomini armati furono inviati sul posto per catturarli e sfrondare il boschetto che serviva da tana. Mentre gli uomini si preparavano ad andare, gli amministratori della giustizia chiamarono le donne per interrogarle sui particolari dei fatti svoltisi alla Cuba. La squadra dei volontari, frattanto, scende il «Vallone», schianta gli alberi, recide le piante, ed un grido di gioia si leva dai loro petti: nascosta fra lo sterpato è la Regina del Cielo e della Terra; l'entusiasmo invade il popolo e la Madonna inizia ad elargire grazie al popolo devoto.

Un nobile spagnolo,Don Fernando de Vega, governatore di Alcamo e nipote del Vicerè di Sicilia, fa innalzare allora a sue spese una chiesa dedicata alla Patrona di Alcamo, meglio nota come «Il Santuario», e lascia, alla sua morte, beni e rendite all'Amministrazione del Santuario e vi si fa seppellire all'ingresso, dentro una artistica urna marmorea costruita dallo scultore Rocco Rapi.

Quest'anno l'attuale Amministrazione Comunale,per mancanza di fondi, ha ridotto le caratteristiche cerimonie, ha affiacchito la sfarzosa illuminazione della città, anche se saggiamente ha abolito le antiquate e barbariche corse di cavalli per lo storico Corso 6 Aprile, poichè l'anno scorso hanno procurato la morte al fantino Leonardo Di Leonardo e ad un cavallo di un allevatore castellammarese.

Fra le manifestazioni di quest'anno, la suggestiva sfilata di giovani appartenenti ai quartieri più antichi di Alcamo in costume del 500, e la partecipazione del «Gruppo Folkloristico dei Canterini Peloritani» un concertino musicale a spese della Pro Loco.

L'antica strada che conduce al Santuario, da noi definita «vecchissima e mai riparata e resa quasi impraticabile» è stata aggiustata, le colonne che vietano l'accesso alle macchine sono state messe al loro posto, la terra che colmava gli scalini per permettere il transito alle macchine è stata tolta, mentre si è aperta una stradella parallela, che speriamo venga al più presto asfaltata.

Attività della Giunta Provinciale

TRAPANI - La Giunta Provinciale, riunitasi l'8 Giugno c.a., sotto la Presidenza dello Assessore anziano Prof. Leonardo Stabile, in sostituzione del Presidente, impedito, ha trattato complessivamente N. 85 argomenti.

Aderendo ad analoga iniziativa di altre amministrazioni comunali e provinciali, ha espresso il proprio voto per l'accoglimento della richiesta della Città di Firenze di ospitare le «Olimpiadi» del 1976.

E' stata autorizzata la spesa di L. 500.500 per la stampa dei verbali del Consiglio dell'anno 1964.

Nel settore dei lavori pubblici è stata deliberata la richiesta all'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste dell'anticipazione del 50% pari a L. 29.955.000 in dipendenza dei lavori di manutenzione ordinaria delle trazzere trasformate:

1) Ponte Bagni-Inici-Celso; 2) Occhio di Sole-Rocche Cadute; 3) Paparella-Macari.

Al Legale della Provincia, Avv. Gaetano Terranova, è stato conferito l'incarico di difendere la Provincia nella causa per espropriazioni promossa dalla ditta Adragna & C. in dipendenza dei lavori di costruzione della litoranea di Trapani.

Nel ramo «patrimonio» è stata autorizzata la spesa di lire 92.735 per riparazioni all'impianto idraulico dell'Istituto Agrario di Marsala ed è stato altresì disposto il pagamento della fornitura di banchi al Liceo Scientifico di Marsala (L. 599.000).

Sono stati autorizzati con separati provvedimenti lavori di manutenzione della casa cantoniera di Domingo in uso all'arma dei CC. di Vita.

Nel settore Igiene e Sanità è stato deliberato il contributo al Comitato Provinciale Antimalarico di L. 4.149.000 alle spese per la campagna antimalarica 1967.

Sono stati inoltre adottati numerosi provvedimenti concernenti: pagamenti a fornitori di generi di consumo per l'Ospedale Psichiatrico ed il Collegio d'Arti e Mestieri e ad imprese appaltatrici di lavori stradali; concessione sussidi ad illegittimi e assunzione di oneri per dementi.

Nella Pro - Loco di Alcamo

Entusiastico successo della personale di Spica

ALCAMO (*P.F.M.*) - Grande successo di critica e di pubblico ha avuto la personale del pittore Pietro Spica, inauguratasi nella Pro Loco di Alcamo il 18 scorso.

L'attesa rassegna d'arte di Colui che usa tutti i colori meno quelli dell'arte politica; non è bravo a firmare affreschi creati da altri; non dà a bere nuova stravizzate, nè storielle-spiegazioni d'arti-gianato per surrealizzar, guadagni astratti o diventare un pezzo grosso) da museo paesano, non scopiazza maestri mascherati con figure ricalcate da rotocalchi; non frequenta i critici d'arti/colazione con menù di paroloni difficili senza senso e nesso per frittate rarefatte», presenta una quarantina di pregevoli opere a tempera, terra, creta, cera, inchiostro, tra cui spiccano, oltre alle miniature, «Il Voto», «Cipressi», «Ritratto di Siciliano», «Quella», «Cieco», «Croce», «Monachina», la caricatura del Sindaco Mariano Milana, quella del presidente della «Monte Bonifato» avv. Rino Soresi, e l'originalissimo incrocio dei nomi di tutti i candidati alcamesi alle Regionali, uniti nella «DELUSIONE».

Nella rassegna di Spica, che recentemente ha creato tre grandi e meravigliosi affreschi nel salone di ricevimenti di una ditta locale, presente con una sua opera di delicata fattura l'allievo Peppe D'Angelo (Premio Primavera 1967).

A Spica, che presenterà a Luglio la suddetta mostra a Rocca delle Caminate, i nostri migliori auguri.

All'Albo Pretorio del Comune

Variazioni al Ruolo Unico Tributi Locali 1966

TRAPANI

Il Sindaco rende noto che da oggi, e per venti giorni consecutivi ,si trovano in pubblicazione, all'Albo Pretorio di questo Comune, le deliberazioni della Giunta M. nn. 1215 - 1216 e 1217 del 12 giugno 1967 con le quali sono stati approvati gli elenchi di variazioni in aumento e in diminuzione da apportare al Ruolo Unico Tributi Locali 1966 per la formazione del ruolo dell'anno 1967.

Dette deliberazioni, unitamente agli approvati elenchi di variazioni, nonchè ai Ruoli Tributi Locali dell'anno 1966 si trovano depositati presso lo Ufficio Archivio Comunale con diritto a chiunque di prenderne visione.

Culla in casa Rancatore

TRAPANI - Sabato 17 u.s., la casa del nostro amico e collaboratore Biagio Rancatore e Signora Giacoma è stata allietata dalla nascita di una vispa femminuccia, Luisa Gemma Maria.

La famiglia de «IL FARO» porge congratulazioni vivissime all'amico Rancatore e Gentile Signora ed alla piccola primogenita augura una vita lunga e serena.

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione
TRAPANI
Via B. Bonaiuto, 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI
Annuo L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I bis

Per la PUBBLICITA' su questo Giornale rivolgersi direttamente a: «IL FARO» Via B. Bonaiuto 20-22 - Trapani.

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca Lire 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L.500 m/m.

ECONOMICI
Matrimoni, Professionali, ecc L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

Nell' INAM

Nuova normativa per l'assistenza sanitaria

TRAPANI - La Direzione della Sede Provinciale INAM comunica alla popolazione lavoratrice assicurata che, nel quadro dell'attuazione della «normativa per l'erogazione dell'assistenza sanitaria da parte dei medici generici», a far data dal 1° luglio p.v. entrerà in uso il nuovo modulario predisposto d'intesa tra lo Istituto e i rappresentanti della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici.

Il detto nuovo modulario, in aderenza alla su citata «normativa», introduce, sul piano procedurale,talune innovazioni che direttamente ineriscono gli adempimenti da eseguirsi da parte degli assistibili.

Nell'ambito di tali adempimenti sono, in particolare, da tenere presenti le seguenti avvertenze:

— Il certificato di malattia rilasciato dal medico curante, deve essere trasmesso alla competente Sezione Territoriale INAM, a cura del lavoratore, con assoluta tempestività e, comunque, non oltre il terzo giorno dalla data della visita (anche a mezzo posta con affrancatura a carico del destinatario);

— il periodo di incapacità al lavoro, indicato nel certificato, è valido ai fini della corresponsione dell'indennità giornaliera se confermato da successivo certificato di continuazione della malattia o di guarigione;

— il ritardato o mancato invio del certificato comporta la perdita del diritto all'indennità giornaliera per tutto il periodo di ritardata o mancata certificazione;

— il lavoratore, quando sia tenuto a giustificare l'assenza per malattia al datore di lavoro, avrà cura di richiedere al medico, all'atto della visita, l'apposita «dichiarazione» che inoltrerà al datore di lavoro medesimo.

Nelle Scuole Elementari del II Circolo Didattico di Mazara

Scoprimento del busto del Can. Nino Castiglione

Alla presenza del Provveditore agli Studi di Trapani, dott. Mandragora, di presidi, direttori, professori e insegnanti elementari, nei locali del II Circolo didattico diretto dal dott. Vitale Incalcaterra, si è svolta la cerimonia dello scoprimento del busto del canonico mazarese Nino Castiglione, vissuto fra il 1844 e il 1915, al quale è stata intitolata la Scuola. Ha tenuto un erudito discorso l'avv. Alberto Rizzo Marino, il quale ha illustrato con commosse parole la figura dell'abate Castiglione, filosofo, studioso e benefattore di Mazara, caduto in povertà negli ultimi anni di sua vita, e affettivamente legato, in special modo, al ceto marinaro mazarese.

Il busto del canonico Castiglione, reperito in uno dei conventi della città dal prof. Nicola Scaduto, restaurato dal prof. Peppe Sanfilippo, è stato posto all'ingresso delle scuole elementari del II Circolo, e il preside dell'Istituto Tecnico Industriale, ing. Melia, si è offerto di farne eseguire nella propria scuola una riproduzione in bronzo.

Con l'occasione, nelle stesse scuole del II Circolo, dopo un breve discorso del direttore Vitale Incalcaterra, sono state premiate le classi vincitrici delle gare di cultura svoltesi durante l'anno scolastico. Sono stati premiati per le quinte classi i seguenti alunni: Agueci Vito Maria, Castelli Claudio, Castelli Giulio, Giacalone Gaspare, Pinta Salvatore, dell'insegnante Nicola Scaduto (I premio medaglia d'oro e libri); Adamo Antonio, Alagna Pietro, Caramanna Gianvincenzo, Romagnosi Albano, Serra Filippo, dell'insegnante Giuseppe Moceri (2° premio in libri); Bilà Antonino, Calamia Baldassare, Cangemi Antonio, D'Angelo Filippo, Giacalone Salvatore, dell'insegnante Felice Di Matteo (3° premio in libri). Per la quarta classe sono stati premiati: Bonacasa Stefano, Di Giovanni Pietro, Hopps Fabrizio, Mandina Ferdinando, Tumbiolo Antonino, dell'insegnante Adamo Alfredo (1° premio in libri); Armato Antonino, Fiorentino Roberto, Gandolfo Antonino, Giacalone Pietro, Martinico Gregorio, dell'insegnante Elena Messina (2° premio in libri); Serra Enzo, Bianco Natale, Bertuglia Ignazio, Perniciaro Vito, Marino Giuseppe (2° premio ex aequo in libri), insegnante Modica.

Dopo le due cerimonie, le Autorità e il pubblico presente hanno visitato la Mostra didattica delle attività figurative allestita dagli alunni dello stesso Circolo sul tema «La città di Mazara». Una mostra veramente interessante e che raccoglie opere ammirevoli di alunni delle cinque classi elementari.

Un signorile rinfresco è stato offerto ad Autorità ed invitati.

Irene Marusso

Lutto alla Casa Divina Provvidenza di Marsala

E' morto Don Filippo Parisi

Alle 23,30 del 16 Giugno, nell'Istituto Salesiano «*Casa Divina Provvidenza*» di Marsala, è morto il Sig. Filippo Parisi, Religioso Laico Salesiano. Aveva 83 anni.

Don Parisi era ben conosciuto dalla gioventù marsalese. Da circa 20 anni era Insegnante apprezzato e scrupoloso dei bambini che iniziavano il corso elementare. Si può proprio dire che era uno specialista nell'insegnamento dei primi elementi ai bambini. E costituiva un vanto per le Famiglie affermare che i loro figlioli erano stati a Scuola da Don Parisi.

Da circa tre anni non insegnava più; da che era stato colpito da una forma di paralisi che gli impediva di muoversi speditamente. Ma era sempre circondato dall'affetto dei suoi ragazzi che lo rendevano partecipe dei loro successi scolastici, dandogli tanta gioia. Con don Parisi scompare una di quelle figure caratteristiche di insegnanti per cui la Scuola è una missione e la gioventù di Marsala rimpiange un caro maestro e un vero amico.

Pretura di Castelvetrano

Il Pretore di Castelvetrano, con decreto penale del 9 aprile 1967 ha condannato Russo Vincenza nata a Castelvetrano 6-4-'911 ed ivi residente via Partanna 2 alla pena di L. 260 mila ammenda, spese processuali e pubblicazione per estratto del presente decreto sul «Giornale di Sicilia» ed «Il Faro» di Trapani per avere posto in vendita olio di semi senza avere applicato la relativa denominazione all'esterno del locale la prescritta targa metallica.

In Castelvetrano 2 febbraio 1967.

Il Cancelliere Capo f.to dr. Colesanti.

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - V. Libertà, 19, tel. 22118.
V. G. B. Fardella, 156, tel. 22664

MOBILI
MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - telef. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
A. SCARPITTA - Piazza Notai. 7 - telef. 22385

ARREDAMENTO
NICO XHILONE - *Tappezziere*
— *Tende alla veneziana - Forniture e riparazioni* —
Negozio - Via G. B. Fardella, 85 - tel. 23911
Laboratorio - Via Nicolò Riccio, 20

DIVAGAZIONI

Che cosa intendiamo per Arte? l'Arte non è l'appagamento di un desiderio.

L'Arte, anzicchè essere imitazione è unicamente espressione: artista non è colui che si dimostri maestro nell'imitare, bensì colui che crea soffiando la vitalità del sentimento nella cosa da colui prodotta.

L'artista desidera esprimere qualcosa che egli rinserra entro se stesso e che vuole trasmettere alle nature estranee del proprio io, nel perenne ed umano desiderio di comprensione intima, reciproca, nel perseguito sogno di attualità.

Questa espressione, nella opera raccolta e soffiata, cerca di trasfondere le impressioni che l'artista ha provato. Il soffio che alitò nell'opera d'arte, è come un tiepido raggio di sole, che bacia le corolle del sentimento, addormentato negli animi nostri, le quali senza un tale bacio, non dischiuderebbero i loro petali e non spargerebbero il loro profumo raccolto in ogni sentimento che, sgorgando nelle commozioni anegoiste ci trasporta nell'infinito e nell'eterno.

E' stato scritto che l'Arte è intensità di vita; si può aggiungere che il fatto estetico è un atto di amore, ossia un atto umano, con tutti i crismi della consapevolezza e della volontarietà. Il fatto estetico interessa tutto lo uomo, lo sottintende preparato, allenato e compiuto, sia che la maturazione e l'intima macerazione si realizzino nell'opera d'arte, sia che esse rimangano nello spirito come esigenza di canto. Per questo l'arte rinnega il provvisorio ed esige lo assoluto e dissolve i diagrammi del contingente, protendendo l'anima verso le regioni universali della verità, prima, della bellezza, poi, o della bellezza, subito, come risultante di un lungo possesso della verità. E si potrebbe parlare di verità e di bellezza con le iniziali maiuscole ed arguire che l'acme della commozione estetica è sempre un momento religioso dello spirito, in senso lato. Infatti tendere alla bellezza assoluta è affacciarsi all'assoluto; e nell'assoluto tendono sempre gli spiriti dotati, anche nel clima della nostra umana incompiutezza, e all'assoluto, in qualche modo, giungono col capolavoro che supera le barriere delle nazioni e del tempo ed appartiene all'umanità di ogni nazione e di ogni tempo, il che, nei limiti umani, è un tendere all'assoluto.

Per restare in argomento, in questo senso è religioso il DORIFORO DI POLICLETO che rievoca la perfezione del corpo umano, e vi disegna l'anima greca assetata di perfetta bellezza e tesa all'ideale.

Mi si lasci dire che nel momento creativo l'uomo riesce ad avere, per un attimo, la sua regalità primitiva, e la sigilla nel segno della fecondità dello spirito, che, a sentire Platone nel "Convito", è la più alta delle fecondità.

Arte: soffrire ed offrirsi, per potere amare e sopravvivere. Siamo qui nelle sfere rastremate della vita, dove lo spirito ha vinto in modo definitivo.

Ed è bello, talvolta, ricercare su per i millenni i vincitori di questa battaglia, che sono note di smalto, e messe insieme, fanno riecheggiato ripieno di grandi organo, come quando le cime discorrono tra loro solitarie, nelle notti di luna. A guardarli e a sentirli, l'anima tutta si tende come una vela al vento, entra nell'incantesimo e naviga nei reami dell'ideale.Ho compreso, una di queste volte, i versi di Ibsen, in bocca a Falk, nella "Commedia dell'amore":

" Affonderà la mia paranza antica ma è tanto bello navigar così"; e anche quella altra, famosa,del nostro Leopardi: "e il naufragar m'è dolce in questo mare".

E' ovvio che, affacciato su questo spirituale orizzonte, l'uomo si sente piccolo, ossia ridiventa nella semplicità artistica, e quindi puro e gli si attua dentro la sesta beatitudine del Discorso del Monte, dove è detto che "i puri odono".

E davvero non è più luogo, qui a ragione, ma a intuizione, cioè a possesso. Fuori di questa atmosfera non si parli di arte. Per non aver compreso questi principi fondamentali e strutturali, o per averli dimenticati, gli uomini, chiusi nel compromesso sordo degli scambi materiali, si sono a poco a poco imprigionati in case, senza finestre, e la solitudine, il freddo e la tenebra li hanno disabituati alla bellezza e li hanno isteriliti nell'odio. E così si è perduto il senso esatto del "chi perde la sua anima la salva" ossia, chi le offre nel lavoro d'arte la arricchisce, chi la butta nel sole, la illumina e la feconda, il che è anche più compiuto della frase dannunziana: "io ho ciò che ho dato".

Vivere l'arte vuol dire amare la propria sensibilità perchè essa è la strada più intima, più segreta per arrivare alla realizzazione della esistenza. L'Arte ferma il tempo intorno a nuclei di chiarezze umane: di questa profonda chiarezza fa poi mezzo di comunicazione,messaggi che raggiungono gli uomini. Quindi Logos che diventa vita, perchè, come scrisse Du Bos "La cie dans sa totalitè" si attua nella dialettica estetica, vibrante in quella trasposizione psicologica, che è "la clartè de la vie" secondo Rivière.

Arte è testimonianza di vita: impegno severo verso noi stessi, anzi verso la parte migliore di noi, che in essa si effonde e vibra. Allora diventa veramente messaggio universale che parla al cuore degli uomini sotto tutte le latitudini e malgrado le differenze ideologiche e filosofiche in cui essi si dibattono; diventa, altresì, simbiosi mistica che accomuna, in un unico palpito, tutti gli esseri ed infine diventa ala che dalla terra si innalza nelle regioni astrali, di là dal chiuso selvaggio del nostro spirito meschino.

Non posso credere all'arte che si esprime coi geroglifici, coi simboli, con figure geometriche, con linee spezzate disarmoniche, con cifre ermetiche, con nuclei adimensionali, con punti ortogonali a carattere esoterico ecc. ecc. Ciò è la via negationis della essenza naturale dell'arte, che esige chiarezza. Per questo ho rifiutato e relegato tra le cose "incomunicative" l' estetismo soggettivistico, in tutta la gamma delle sue correnti simbolistiche, astrattistiche, dadaistiche, ermetiche e mai ho accettato il giudizio di Oscar Wilde "l'interpretazione dei simboli dell'arte risponde l'intèrprete stesso".

"Toute signe est ènigme" e si è abbandonata la chiarezza estetica, valorizzando al massimo le simbologie, i geroglifici, il processo ibernativo dell'artista, la libera interpretazione dell'amatore. Ogni forma è riducibile a cubo o a sfera, aveva affermato Hanri Matisse, il fondatore del cubismo e la sua "cappella di Vancés" fu definita da Preiv "Satanica".

"Esprimo il mio mondo interiore" e si è cercato di sopraffare quello degli altri, forse abbrutendolo con linee di messaggio e con quei sogni irrealizzati dell'inconscio freudiano, annullando definitivamente l'essenza artistica che è chiarezza interiore,buttandoci in faccia l'alienazione e incomunicabilità e la metafisica della cibernetica. Chiarezza che vuol dire "misura", una umana misura che sia lontana tanto dall'espressionismo ermetico e surrealista, quanto dall'eccessiva interiorizzazione realistica. Chiarezza che dà anche vibrazioni impaurite, nella dialettica dell'esplosione, nella antitesi dei sentimenti; chiarezza che è limpidità comunicativa, anche se nata da illusioni disperse e da introversioni spirituali. Del resto ciò che è veramente originale e profondo è semplice e chiaro.

La semplicità e la chiarezza sono il vertice di tutta la forza espressiva dell'artista che non annulla nelle tenebre dell'intelligibile il soggettivo sentimento e la sua personale capacità creatrice.

Mi conforta il giudizio espresso dallo stesso fondatore del Dadismo,Tristan Tzara che nel 1957, inaugurando le proprie invenzioni, cioè i rayograms ed i rotoliefs dichiarò: "ho cercato non tanto di distruggere l'arte quanto l'idea che ci se ne era fatta".

Ed anche se il dadismo rivive nell'attuale Popo-art (anche se F-III di James Rosenquist riscuote successo a Los Angeles), ciò non significa che sia vera arte.

Apro un testo, non sospetto, di Valery: "Io non credo alla potenza del delirio, alle affermazioni dell'assurdo, all'incoerenza creatrice". E dice il vero.

Cosa intendiamo per arte? Linearità, semplicità, chiarezza, emozione, consolazione. Il cuore. Oh, "la scienza del cuore" di Pascal! Ma la parola cuore fa sorridere alcuni artisti, e sono i più.

Ti sorridono con compassione, affibbiandoti l'epiteto di retrogrado, di temporaneo.

E questi sono gli alfieri del surrealismo ed i paladini del pseudo-esistenzialismo astrattista; pseudo lirici del pennello, intinto nell'angoscia assoluta, tipo Sartre, o nella angoscia "a priori" di certi nostri dilettanti introversi; dadaisti dell'esagerata semplicità, che conducono le loro "danze" negroidi sulla strada obbligata della negazione assoluta; giovani lividi

Gianni Grimaudo

(Segue in quarta)

Due opere del Laurana del 1400 a Castelvetrano

Come affermai in un mio precedente articolo ("Il Faro" Trapani, 15-3 N. 11) sulla opere d'arti esistenti nella chiesa di San Giuseppe, la vetusta città di Castelvetrano, grazie al mecenatismo dei principi Tagliavia - Aragona - Pignatelli - Cortes, che per secoli la governarono (1200 - 1860), disseminati in chiese, conventi e monasteri, è satura di pregevolissime opere d'arte e monumenti insigni.

Per nostra somma sventura però, moltissimi di questi gioielli, o sono stati lasciati nel più deleterio abbandono, o sono stati rubati, o depredati, direi meglio "deportati" con tutte le regole che la legge prevede, onde arricchire , od adornare altri templi, o musei o monasteri, in barba a chi protestare vorrebbe. Se esistesse in provincia un ufficio di statistica come dire, che potrebbe elencare, aggiornare, registrare. tutti i casi di incuria, ed abulìa collettiva, senza la esclusione anche delle alte autorità cittadine, la nostra Castelvetrano, conquisterebbe il primato assoluto.

A prova di questa mia affermazione, ricordo ai miei coetanei smemorati, il clamoroso furto consumato sessant'anni or sono, della celebre tela (Guido Reni) dell'Arcangelo Gabriele, nella chiesa di San Domenico, che casualmente dopo ritrovata, e ricollocata al primitivo posto, da circa trenta anni, non si trova più in San Domenico. Dove trovasi, se il furto, non si è più ripetuto? Ed ancora in San Domenico, miniera inesauribile di opere di valore, dov'è andata a finire, la mirabile tela raffigurante un episodio della celebre battaglia di Lepanto, che ornava la bella cappella detta della Madonna del rosario, sino a trent'anni fa?

E l'Efebo selinuntino, quel ragazzetto smilzo ed esile di bronzo, come è stato rubato? Perchè incustodito sarebbe la risposta esatta. E dove sono andate a finire, tanti notevoli dipinti? Perchè non esiste un museo, sarebbe la risposta esatta. E dire che un nostro emerito concittadino, il Cav. Dott. Giovanni La Croce, con discorso d'occasione, tenuto dall'archeologo Sac. Don Giovanni Ingoglia, e le lapidi marmorei, eternanti l'evento, dettate dal Sac. Don Paolo Pappalardo, il 14 giugno 1874,presente il Comm. Cotta Ramusino Prefetto di Trapani, ha inaugurato una sala che prese il nome altosonante di Museo Selinuntino.

Ma accenniamo ad un fatto più recente dove ritrovare i pezzi che componevano il superbo antichissimo portale a sesto acuto, con sagome gotico-sicule dell'ingresso del vecchio parlatorio del Monastero dell'Annunziata, che dovevano essere ricollocati, in sede degna come è stato promesso alla cittadinanza, quando è stato rimosso per dar luogo alla costruzione di una moderna scuola?

Potrei continuare questa elencazione, per altre cento opere d'arti (riprenderò l'argomento prestissimo) dei quali è stato fatto scempio, ma per non allontanarmi troppo dal tema principale, mi affretto ad accostarmi riverentemente al grande Laurana di cui due opere bellissime, onorano Castelvetrano che indegnamente le ospita. Dico indegnamente, perchè di questi due capolavori del 400, nessuno ne ha cura, e, perciò non sono rese notorie al mondo degli amatori, che da un capo all'altro d'Europa si muovono in cerca di conoscenze antiche e nuove di cui, se ne abbondano le grande città, avari non sono i centri minori.

* * *

Francesco Laurana, scultore, architetto, medagliere, è originario di Vrama presso Zara, dove è nato nei primi del 1400 (si ignora la data) e morì in Avignone, circa l'anno 1500.

Venne in Italia esattamente nel 1458, a Napoli, dove lavorò alla erezione dell'arco trionfale di Alfonso d'Aragona. Poco si conosce della sua artistica formazione, per il fatto che non è facile distinguere nella sua giovinezza ovvero nelle sue prime opere (a Sebenigo, gli vengono attribuiti due angeli del Duomo, ed a Rimini due Paggi porta scudo, nel tempio Malatestiano) la parte avuta nella ispirazione ed esecuzione di un'opera, e quella riservata alla manuale lavorazione dei suoi allievi.

Nella realizzazione dell'arco d'Aragona, portò la sua personale armonia ed il maggior senso geometrico, adornandolo di assai degni decorative statue. Venuto in Sicilia, il maestro zaratino, eseguì insigne opere, assieme al suo discepolo Piero Bontate, lavori di grande pregio, tra i quali a Palermo, il prospetto della Cappella Matrantonio, in San Francesco, nel 1468-69 ed una Madonna del Duomo.

Della medesima epoca, sono alcuni busti femminili, tra i quali il presunto ritratto di Eleonora d'Aragona che si conserva ed ammira nel Museo di Palermo.

Del grande zaratino, nel primo periodo della venuta in Sicilia, è la poco conosciuta statua di una Madonna col Bambino (non altrimenti nominata) proveniente dall'antichissimo Monastero dell'Annunziata (ex Monastero della Badia Grande, che trovasi in fondo alla via Ruggero Settimo, ora in gran parte trasformato in scuola elementare) e trovasi conservata nel civico Museo Selinuntino di Castelvetrano.

La statua di altezza poco più bassa del naturale.

E' in alabastro scuro. Il Di Marzo, (sostenuto da una eletta schiera di critici d'arte) afferma che di detta statua appartiene al Laurana solamente la testa ed il bel volto, soffuso da soavità infinita, mentre il panneggio ed il Bambino, vengono attribuiti alla mano di un bravo suo aiuto (forse di quel Pietro Bontate) del quale ho fatto cenno prima.

Intanto descriviamo la statua: E' in alabastro scuro, materiale che il Laurana dovette reperire dalle cave alabastriche (ora abbandonate) esistenti in territorio di Partanna (Trapani), dove il Laurana era stato chiamato da un Grifeo, signore di Partanna, perchè gli eseguisse lo stemma di famiglia che si ammira su di un portale del castello.

La statua, come innanzi detto, è d'altezza quasi al naturale. Ravvivano il panneggio, fiori piccolissimi, dorati, e tracce di tenero azzurro nei risvolti del Manto.

La base, è esagonale. Frontalmente vi sono scolpiti lo stemma dei Grifei e quello della città di Castelvetrano.

Quale il significato dell'abbinamento dei due stemmi, non è facile interpretare, essendo i Grifei signori di Partanna, mentre la statua della Madonna era destinata per il Monastero della SS. Annunziata di Castelvetrano.

Forse nella mente dell'artista voleva significare un atto di omaggio alla vicina consorella Castelvetrano?

La testa della Madonna presenta un taglio alla base del collo e visibilissima l'incollatura eseguita che arriva sino al velo cascante dalle spalle.

Questa cesura al collo, e la conseguente incollatura, avvalora l'ipotesi del di Marzo, che la statua sia stata allestita non da un solo, ma da due artisti, cioè la parte principale, la testa ed il volto eseguita da Laurana ed il restante da altra mano, quindi facile a stabilire la differenza dell'uno e dell'altro artista, cioè la mano del maestro e quella del discepolo che ha eseguito il panneggio ed il Bambino. Tuttavia il lavoro è aristocraticamente perfetto.

La spiritualità del volto della Madonna, il naso piccolino ed affilato, gli occhi oblunghi e socchiusi, in un misterioso sopore, il mento leggermente ed armoniosamente appuntito, la bocca segnata dalle consuete fossette, e la fronte sfuggente, sono i tipici segni di tutte le creature Lauraniani, con tecnica inconfondibile, contrastante con i modi convenzionali di chi ha realizzato il restante.

Peccato che nel trasportare la pesante statua, dal Monastero al Museo, i pochi esperti manovali, fortunatamente, hanno graffiato assai leggermente il bel volto della Madonna. In quanto all'epoca del lavoro, a giudizio del Di Marzo e di altri critici deve ritenersi l'anno 1468, precisamente dieci anni dopo del suo arrivo in Sicilia.

* * *

La seconda statua del Laurana è opera del suo magistrale scalpello.

E' una statua di Madonna col Bambino, che viene appellata "Madonna di Loreto".

Trovasi nel grandioso e monumentale tempio di San Domenico, in piazza Regina Margherita, collocata sul primo altare a sinistra entrando, ed è stata per molti anni indicata "di autore ignoto" od erronea mente, dal Di Marzo che l'ha scoperta, attribuita a Domenico Gagini, padre del grande Antonello.

La statua è alta metro uno e centimetri quaranta, e poggia su di un piedistallo ottagonale alto cent. 30; è datata 1489. VIIIindizione, come leggesi nella leggenda che circonda il piedistallo «*MCCCCLXXXVIII VIII Indizione Beata Maria de Luritu hec imago fieri fecit magnificus Joannes Antonius Tagliavia duca terri Castelvetrani*». Il basamento della statua è ricco di bassorilievi belli e di raffinata fattura. Al centro, in bassorilievo è una Madonna con Bambino, con due angeli. Ai lati in rilievo più marcato è l'episodio della annunciazione. Nelle faccie laterali sono gli stemmi della famiglia committente: i Tagliavia che per tanto tempo tennero la baronia di Castelvetrano.

Il Di Marzo, che aveva scoperto l'altissimo valore artistico, giudicandola "la più bella e pregevole statua che di cotale soggetto, fin qui sia nota del 400 in Sicilia, nell'attribuirle un autore, oscillante tra il Laurana od il Gagini, nell'attribuirla a quest'ultimo fu tratto in inganno per non aver trovato, nella guida "Privilegium pro marmorariis et fabricatoribus" esistente tra i manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo, il nome

Giovanni Asaro

(segue in quarta)

L'uomo in ombra

Sono vivo o sono morto.
Ancora i miei simili non m'hanno sepolto.

Forse mi trovo
in stato d'enestesia
perchè
la vita è una grande ironia.

Quando, in certo senso, mi sento arrivato
soltanto illusione ho ricavato.

Ora, nell'ombra mi voglio fermare
perchè
solo il tempo sa ricompensare.

SALVATORE FERRIGNO

L'interazione delle cause di "lesioni" degli incidenti automobilistici

Le statistiche sugli incidenti stradali sono spesso causa di controversie. Eppure il solo modo per realizzare una campagna efficace di sicurezza stradale è di interpretare in maniera razionale i risultati statistici.

Un contributo fondamentale allo studio della interazione di vari fattori degli incidenti automobilistici è stato pubblicato in originale dal Prof. Jaakko K. Kihlberg, professore di bio-statistica all'Università Statale di New York.

L'articolo è di interesse fondamentale per quanti si interessano di sicurezza stradale.

L'articolo è pubblicato sul n. 2 (marzo-aprile) 1967 della Revue de la Fédération Internationale de l'Automobile «Automobilismo e Automobilismo Industriale».

Galleria degli Artisti Alcamesi

Domenico Messina «paziente e valente scultore»

Continuando la rassegna degli artisti alcamesi iniziata con Spica, siamo andati a trovare lo scultore Domenico Messina al «bar 900».

Nacque nel novecento, il 26 luglio ed a soli ventiquattro anni si diplomò all'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Insegna alla scuola Media di Alcamo, dopo un lungo girovagare artistico che l'ha condotto anche in Cecoslovacchia, dove si affermò con gli innumerevoli ritratti a pastello eseguiti a molte personalità politiche e militari.

D. E come pittori?

R. De Chirico non metafisico.

D. E... di Patti?

R. Le opere di Gaspare Patti residente a Sciacca.

D. Cosa pensa dei pittori contemporanei?

R. Gino Patti è rimasto al verde con dure venature bleu, Raspanti prometteva bene, poi è diventato «grande»..., il vincitore del «Premio Primavera» se continuerà a seguire i consigli del maestro farà sicuramente strada; Spica è l'unico che continua a creare qualcosa di nuovo che vale la pena ammirare.

D. Ci parli dei critici d'arte.

R. Si vendono facilmente.

D. Che ne pensa dell'arte?

R. Per molti è qualcosa da vendere, per me qualcosa da creare principalmente per se stessi.

D. Della politica?

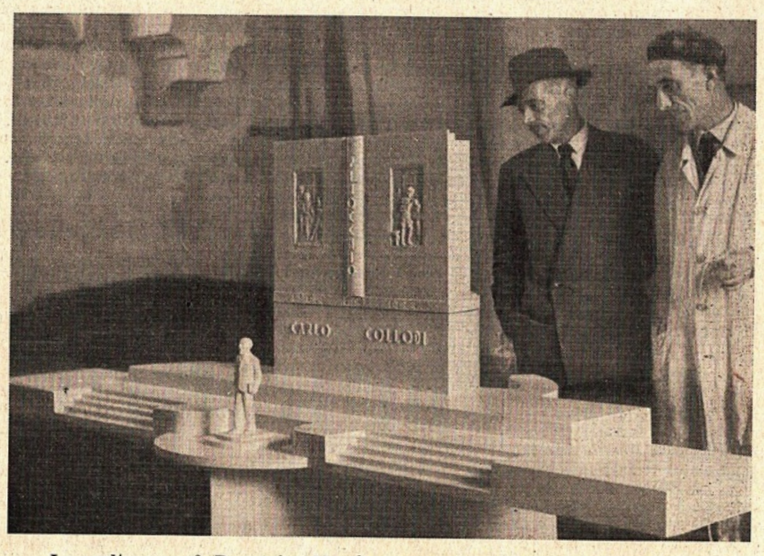
R. Bene se è intesa a fare il bene, indipendentemente dal colore: anche come segretario politico fascista in Cecoslovacchia ho seguito tale criterio.

D. Cosa ha in programma?

R. Fare quanto prima una personale di pittura.

A questo punto ci ha brevemente riassunto la sua intensa attività artistica di scultore specialista nelle medaglie ed architettonico nelle sue sculture.

Notevoli le opere: Omaggio alla morte, il Pensiero e la pietà in cemento delle colombaie nel Cimitero «Spirito Santo» di Alcamo; il sù accennato Cristo in legno; la Madonna col Bambino in legno nella Chiesetta del Ponte Finocchio;



Lo scultore prof. Domenico Messina posa con un suo «aiutante» dietro il bozzetto in onore di Carlo Collodi

D. Ci parli delle sue opere.

R. La più discussa è forse il Cristo Morto, che è stato distrutto perchè troppo realisticamente umano.

D. Ci parli dei premi.

R. Non ne ho mai cercati.

D. Vende molte opere?

R. Poche ad Alcamo, molte all'estero (Cecoslovacchia).

D. Quali sono i suoi capolavori?

R. Non spetta a me elencarli.

D. Quale scultore preferisce?

R. Francesco Messina e Giacomo Manzù.

targa in bronzo dorato offerta da un comitato siculo-americano a Vittorio Emanuele III; ritratti in marmo tuttotondo e medaglie; bozzetti per il monumento a Pinocchio, al Marinaio d'Italia, ai Caduti.

Diversi ritratti ad olio e pastello.

Dal paziente, attento e valente artista continuiamo ad attendere altri grandi lavori.

Pier Francesco Mistretta

Con la partecipazione dell'A.S.L.A.

Indetto il 1° Concorso Regionale di Poesia Dialettale Siciliana «Agosto Termitano 1967»

Il Comitato dell'Agosto Termitano ,in collaborazione con l'Associazione Pro-Loco e con la partecipazione dell'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti, indice il Primo Concorso regionale di poesia dialettale siciliana, denominato «*Premio Agosto Termitano* 1967».

Al concorso possono partecipare tutti i poeti dialettali siciliani residenti in Italia e all'estero, con non più di tre poesie inedite che non siano già state premiate in altri concorsi alla data di scadenza del presente bando.

Le poesie, a tema libero, devono pervenire in numero di otto copie ciascuna regolarmente dattiloscritte, fornite di nome, cognome e indirizzo, a mezzo plico raccomandato, entro le ore 24 del 20 luglio 1967, contemporaneamente alla quota di partecipazione fissata in lire 1.000 (mille) per tassa di lettura e diritti di segreteria, sul conto corr. postale n. 7 - 9424 intestato: *Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti - Via Napoli - Galleria delle Vittorie n.* 10 - *Palermo.*

Saranno assegnati i seguenti premi:

1° premio: medaglia d'oro «Agosto Termitano 1967», coppa dell'Assessorato per il Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana e diploma;
2° premio: Coppa della Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti e diploma; 3° Premio: Coppa dell'Associazione Pro-Loco e diploma; dal 4° al 13° classificato: altri premi offerti da Enti pubblici e da privati e diploma; dal 14° al 20° classificato: diploma di segnalazione.

La Commissione Giudicatrice — composta da: Ugo Zingales (Presidente), Giuseppe Denaro, Nicola Fontana, Giuseppe Ganci Battaglia, Giuseppe La Manna, Nino Tesoriere (Componenti), e Franco Marchese (Segretario con diritto di voto) — assegnerà inoltre un premio, in ordine di merito, alla migliore poesia ispirata alla Città di Termini Imerese..

La cerimonia di premiazione, inserita nel calendario ufficiale delle manifestazioni dell'Agosto Termitano, avrà luogo, in forma solenne, nella Villa Palmeri di Termini Imerese sabato 26 agosto 1967, nel corso di una serata artistico-mondana con l'intervento delle maggiori Autorità e personalità della cultura, dell'arte, della stampa e della RAI-TV.

Libri guida per i docenti

In un convegno per Presidi e Professori sulla importanza del libro di testo, organizzato da una Associazione di categoria, l'U.C.I.I.M. e svoltosi recentemente presso una nota libreria romana, è stato affermato che il libro di testo è guida e sussidio all'insegnamento e *cooperatore e disciplinatore del docente.*

Infatti, l'esercizio della professione di insegnamento, se deriva da una vocazione è maturato e perfezionato da una profonda preparazione. Tale preparazione non si improvvisa: essa matura mediante lo ulteriore e quotidiano studio e aggiornamento, la personale assoluta padronanza della materia, gli esperimenti propri, la speculazione e la ricerca circa le esperienze altrui; maturità che si rivela nella prova di abilitazione e di concorso.

Circa l'aggiornamento, si deve ricordare che, come è noto (F. Appel), il sapere umano cresce in proporzione geometrica: dal 1775 (Scienza Nuova) al 1900 esso è raddoppiato. Un secondo raddoppiamento più celebre, dal 1950 al 1958. Ora, il raddoppiamento del sapere si realizza ogni lustro, tal che hanno laureato, dopo sei anni, se non continuamente aggiornato, si può considerare fuori delle conoscenze attuali.

Circa la didattica poi, si deve tener conto del le nostre Università non sono e difficilmente potranno essere — come vivamente si desidererebbe — *seminari per insegnanti*, di preparazione cioè, addestrativa e didattica all'esercizio professionale di coloro che, per accertate attitudini e per maturata vocazione, tale professione hanno liberamente e consapevolmente scelto ed alla quale, fra tante altre possibilità, forse economicamente più appetibili, intendono dedicarsi.

A ciò si aggiunga la riforma della nostra Scuola: quella educativa, di vita e di costume, quella dei rapporti e della convivenza, fondata su principi pedagogico-didattici diversi da quelli della vecchia scuola italiana, quella del Casati e del Gentile, alla quale tuttavia, le «nuove aperture» nulla tolgono dei meriti, riforma sollecitata dai *nuovi tempi*, e quindi raccomandabile alla sperimentazione personale del nuovo docente, a coloro che si affacciano alle porte dell'insegnamento,per le vie dell'esame di abilitazione e del concorso a cattedre.

E' infatti recentissimo il provvedimento del Ministero della P.I. (ordinanza) che, definendo i programmi delle scuole di 2° grado che accoglieranno i provvedimenti della nuova scuola media, suggerisce vari e liberi sistemi didattici (libertà d'insegnamento) da porsi in opera dagli insegnanti, onde pervenire a quel tipo speciale di cultura cui deve formare, nei suoi vari canali, la scuola secondaria di 2° grado.

Nell'ordinanza si parla di *delicatezza* e di *buon senso* dell'insegnamento, di *divagazioni* dall'apparenza inutili, ma sostanzialmente efficaci, di più *importanti correnti del pensiero* e delle più *fini e originali* espressioni del gusto e della sensibilità da collocare nello ambiente storico e linguistico proprio, a mezzo della letteratura imperniata sui testi di lettura.

In questo quadro di ispirazioni, di tecnica e di pensiero, che è vario ma mira ad un solo scopo (omne tulit punctum...) va posta — come cooperatore e disciplinatore del docente — la II Edizione del volume del Prof. Antonio Saracino: *Guida all'esame scritto di italiano e latino per abilitazione e concorsi*, edito dalla Casa Editrice CARRIER, Via Tuscolana, 189 - Roma (Lire 1.700).

La favorevole accoglienza riservata alla I Ediz. ha incoraggiato la preparazione della seconda, redatta secondo le più recenti norme ministeriali; è divisa in due parti, una dedicata all'esame scritto d'italiano con tracce di temi su argomenti letterario e storico e ciascun traccia con suggerimenti, con scelta bibliografia, ampia selezione di giudizi critici ed un nutrito elenco di temi assegnati in precedenti esami di abilitazione e di concorso; la seconda, dedicata all'esame di latino, con un'ampia selezione di brani di classici da tradurre ed una guida orientativa per la relazione in latino, secondo le recenti prescrizioni ministeriali. Ogni brano è illustrato con note di carattere storico-filologico, utili ai fini della relazione.

Per una proficua e completa preparazione sono utili altri due pubblicazioni dello stesso Prof. Saracino,edite dalla medesima Editrice:

a) *Storia della Storiografia dalle origini al Risorgimento* L. 1.200;

b) *Guida bibliografica allo studio della letteratura Italiana* L. 1.200.

I tre volumi insieme vengono offerti a L. 3.500 (invece di L. 4.100); ai lettori di questo giornale, citando il giornale, viene praticato un ulteriore sconto del 10 per cento. I tre volumi insieme vengono offerti a L. 3.150.

Infine, seguendo una vecchia consuetudine rivelatasi assai utile per i partecipanti agli esami, prosegue presso la stessa Casa Editrice, il servizio di correzione compiti per corrispondenza, effettuato da un gruppo di docenti: questo, per venire incontro a quei colleghi che, per ragioni diverse, non possono far capo a corsi organizzativi. Per questo servizio chiedere informazioni dettagliate alla Casa Editrice CARRIER, Via Tuscolana, 189 - Tel. 75.78.790, Roma.

Antonio Immè

CIAK SI GIRA

Ore di violenza

Il giovane regista tedesco Klaus Lemke si trova in questi giorni a Roma per girare un film che sotto certi aspetti si profila molto singolare. «*Ore di violenza*» è il nome del film che racconta le avventure di un giovane che rinuncia di sposare la figlia di un grosso industriale preferendo la libertà. Senonchè, incapace di affrontare la vita, verrà a trovarsi in una situazione che lo travolgerà.

La notte è fatta per rubare

Ritornata da Hollywood, dove ha preso parte ad un film, Catherine Spaak è tornata sul *set* di Cinecittà per interpretare, agli ordini di Giorgio Capitani, il film «*La notte è fatta per rubare*».

Al suo fianco reciteranno

Catherine Spaack

Philippe Leroy, Gaston Moschin e Antonio Casagrande. Il film, tratto da un soggetto di Mario Fondato, vuole essere una parodia in chiave molto brillante dei numerosi films gialli prodotti ultimamente.

La liberazione dell'Europa

Il regista sovietico Yurij Ozerov sta lavorando alla stesura della sceneggiatura del suo prossimo film dedicato alla seconda guerra mondiale.

Alla impostazione del film, che avrà per titolo «*La liberazione dell'Europa*», Ozerov ha dichiarato che vuol creare un panorama storicamente esatto, che si articolerà in tre parti, degli avvenimenti politici e militari degli anni 1943-45.

b. v.

RIPORTI

NUOVO CORSO

(segue dalla prima)

Riteniamo che si imponga ai partiti di maggioranza un serio esame per formulare e realizzare propositi e impegni di amministrazione sana e di politica efficiente che non ceda ad alcun gruppo di pressione e che miri a concretare le finalità dell'autonomia, le finalità del mandato popolare, le finalità simboleggiate dalla bandiera che si è assunta.

La Democrazia Cristiana,che dispone della rappresentanza più numerosa all'A.R.S., deve sentire più pressante di ogni altra formazione politica, soprattutto per l'impegno che è legato al suo nome, la sollecitazione ad instaurare un nuovo metodo di vita e di azione, un nuovo corso della politica regionale. La direzione della D. C. ha già manifestato l'intenzione di combattere i personalismi, i clientelismi, le scorie delle precedenti posizioni: la vedremo alla prova dei fatti. L'elettorato avrà presto la occasione di giudicarla e di giudicare, con essa, anche le altre formazioni politiche, in una competizione di più vasta portata e di fondamentale interesse. Anche per questo motivo, ma non solo per questo, è indispensabile dare alla politica un'anima, darle una funzione di testimonianza della coscienza, della volontà e dell'impegno.

CELEBRAZIONE

(segue dalla prima)

duzione alla manifestazione. Ha proseguito con una sintetica rassegna delle attività svolte dall'Istituto sottolineando che tutto quanto si è fatto, è stato fatto in silenzio, da buoni amministratori, senza alcun chiasso, ed in pari tempo ha deprecato l'opera di quei «pochi elementi, che abilmente manovrati da chi ha avuto un ingiustificato interesse di far sottovalutare una armonica e fattiva amministrazione, hanno trascinato il buon nome della Scuola addirittura nelle aule parlamentari, adducendo a motivo di scandalo fatti rivelatisi insussistenti ed argomenti non sempre legati all'attività scolastica».

Ha preso poi la parola il Preside Ing. Francesco Melia, il quale ha ampiamente illustrato l'attività dell'Istituto durante il quinquennio di attività autonoma. In questo periodo l'Istituto ha sensibilmente aumentato la sua popolarità scolastica, passando dalle tredici classi del 1962 alle venti attuali, ha aggiunto alla iniziale specializzazione per la meccanica quella per l'elettrotecnica, sicchè oggi consta di ben 566 allievi (la gran parte dei quali provenienti dalla provincia),distribuiti nelle due sezioni: meccanica ed elettrotecnica. Nel 1962-63 si sono diplomati 21 allievi in meccanica, nel 63-64 40 in meccanica, nel 64-65 25 in meccanica, nel 65-66 31 in meccanica e 20 in elettrotecnica. Nell'attuale anno i diplomandi sono 35 in meccanica e 48 in elettrotecnica.

L'Ing. Melia si è poi soffermato sulla attività didattica, sui rapporti Scuola-famiglia, sui viaggi di istruzione all'estero che i diplomandi svolgono ogni anno per affinare la loro preparazione, sulle attività sportive, dove l'opera appassionata del Prof. Saffiotti coadiuvato dal Prof. Viviano, si è tradotta in risultati assai lusinghieri, ed infine sulle attrezzature didattiche.

E' noto come esse siano di fondamentale importanza in un Istituto Tecnico Industriale, ma anche come esse presentino un costo notevolissimo. Bisogna quindi costruire a poco a poco, pazientemente. I progressi che in questo campo sono stati fatti hanno del miracoloso: alcuni laboratori,come quello di Fisica, Chimica, i reparti Fonderia, Fucine e Saldature, e il gabinetto di Scienze, oggi si possono considerare quasi completi. Completi allo 80 per cento si presentano il laboratorio Tecnologico e quello di prove sulle macchine elettriche. I laboratori di Elettrotecnica, infine, che sono attualmente in fase di ultimazione, saranno forse i più completi d'Italia. Il Ministero, che segue con interesse tale fervore di attività ha recentemente assegnato contributi straordinari per un ammontare complessivo di 72 milioni, onde consentire il completamento delle attrezzature didattiche e il potenziamento della loro efficienza.

Ma qui si innesta un grosso problema, quello cioè relativo alle aule; l'Istituto infatti compresso sin dalla sua origine nei locali troppo angusti dell'ex conserviera Vaccara, rischia di morire soffocato proprio nel periodo della sua maggiore espansione. I locali attualmente a disposizione sono assolutamente inidonei a ricevere nuove attrezzature, e perciò non permettono l'utilizzazione dei contributi straordinari già erogati dal Ministero.

Si è pensato così di costruire una nuova sede, ed il Comune di Mazara ha già provveduto a concedere il terreno all'uopo necessario, ma i bilanci deficitari della Provincia, cui incombe l'obbligo della costruzione, costituiscono pesanti remore ad una sollecita definizione dello spinoso problema. Affrontando con particolare spirito combattivo l'importante questione, il Preside Melia ha fatto appello alle Autorità responsabili dell' amministrazione provinciale, perchè vengano al più presto superate le attuali difficoltà, ed ha infine sollecitato gli organi dell'Amministrazione Comunale, perchè, nell'attesa che la nuova sede venga costruita, provvedano ad un ampliamento di quella esistente.

All'accorato appello del Preside Melia ha risposto il Dott. Ivaldi, Assessore provinciale al Demanio, intervenuto in rappresentanza del Presidente della Provincia, dichiarandosi disposto a collaborare nell'interesse dell'Istituto.

Le attuali difficoltà — ha aggiunto l'oratore — devono essere superate con energia e con coraggio, facendo anche ricorso a mutui extrabilancio.

Sono quindi intervenuti gli Onn. Del Giudice e Bassi.

L'On. Del Giudice ha precisato che l'Istituto Tecnico Industriale costituisce non solo per Mazara, ma per l'intera provincia, motivo di fierezza e di orgoglio, sicchè ogni istanza avanzata per il bene del medesimo merita completo appoggio.

Si è detto infine contrario alla proliferazione in provincia di Trapani di detti Istituti,meglio essendo averne uno ma buono ed efficiente che pochi scarsamente dotati.

L'On. Bassi, dichiarandosi d'accordo col precedente oratore circa la non proliferazione degli Istituti Tecnici Industriali, ha suggerito la creazione di una nuova sezione per l'industrializzazione dell'agricoltura,in armonia con il nuovo piano quinquennale. Si tratterebbe insomma di creare i tecnici da utilizzare nelle centrali ortofrutticole per la surgelazione dei prodotti e per la conserva dei medesimi (industria del freddo)

Ha concluso la serie degli interventi il Sig. Provveditore agli Studi, il quale si è dichiarato soddisfatto dei confortanti risultati raggiunti nel breve periodo e, rivolgendosi ai giovani ha sottolineato che la loro preparazione tecnica va inserita in un quadro più vasto di quello provinciale e nazionale innestandosi in una realtà nuova: quella europea.

Terminata la riunione è seguita la visita agli impianti ed alle attrezzature didattiche. Il funzionamento dei vari macchinari era illustrato dagli stessi allievi, i quali si sono disimpegnati assai bene meritandosi il giusto elogio della massima autorità scolastica della provincia.Particolare ammirazione ha suscitato tra i visitatori il nuovo laboratorio di Misure Elettriche, dotato di macchine moderne del costo di parecchie decine di milioni.

Al termine della cerimonia è stato offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti.

COMPONENTE ESTERA

(segue dalla prima pag.)

L'Italia si è inserita in tale quadro espansivo con un dinamismo particolare, che ha sorpreso e forse anche stupito il mondo economico nazionale ed internazionale e lungo il quale dobbiamo continuare a muoverci per mantenere e sviluppare le posizioni raggiunte, condizione di questa ulteriore espansione delle strutture non solo economiche, ma anche sociali del Paese.

Tale espansione ha una sua prima ragione nella politica commerciale italiana, ispirata ai principi della più ortodossa libertà dell'iniziativa, privata o pubblica, che ha validamente contribuito ad uno sviluppo dei suoi scambi commerciali con gli altri Paesi ad un ritmo ancora più intenso di quello medio delle nazioni industrializzate.

Basti pensare che il suo interscambio è passato da circa duemila miliardi e mezzo del 1952 ad oltre diecimila miliardi del 1966.

Ma incremento particolare, soprattutto negli ultimi anni, hanno avuto le esportazioni, la cui incidenza percentuale sulle esportazioni ha avuto un andamento che ne rivela il rittimo progrediente; essa è passata dal 76,86% del 1963, al 82,16% del 1964, al 97,58% nel 1965. Nel 1966 essa è discesa, da tale altissimo e mai raggiunto livello, al 93,71%, che è, comunque, ancora più che soddisfacente, come conseguenza dell'incremento delle importazioni; fatto questo che è effetto e conferma del graduale e oramai rassicurante superamento della sfavorevole congiuntura.

L'inizio di questo sviluppo mercantile — che doveva qualche anno dopo palesare tutta la sua efficacia ai fini della espansione del reddito e della occupazione, fu costituito dalle misure di liberalizzazione che in anticipo rispetto agli altri Paesi dell'OECE ed anche in misura superiore a quanto i Trattati ci imponevano, l'Italia adottò sin dal 1951.

Uscendo dalle rovine della guerra con i resti di una attrezzatura produttiva sviluppatasi all'ombra del protezionismo e, nel periodo fascista, dall'autarchia, l'Italia aveva due strade davanti a sè: mantenere in piedi le bardature e le protezioni connesse all'indirizzo del periodo precedente, ovvero reinserirsi nel mercato mondiale attraverso una graduale rimozione degli ostacoli all'importazione, facendo affidamento sulle capacità concorrenziali dei nostri settori industriali.

La scelta di questa seconda via si è dimostrata determinante per il rinnovamento tecnologico del nostro apparato produttivo, che è uscito dalla anchilosi che le barriere protettive fatalmente determinano e per l'avvio di quel processo di sviluppo che attualmente, per quanto riguarda i tassi di aumento, ci colloca al primo posto fra i membri dello OCSE, la quale raggruppa — come è noto - tutti i Paesi dell'Occidente industrializzati. Tale scelta ha potuto portarci, in un secondo momento, alla creazione del Mercato Comune Europeo, al quale siamo pervenuti con una situazione degli apparati produttivi sufficientemente preparati e che ha ulteriormente contribuito a sviluppare il volume dei nostri scambi,che hanno registrato proprio nell'area comunitaria i più alti incrementi. Essa assorbe ben il 40% del valore complessivo delle nostre esportazioni, mentre le sue forniture ammontano al 32,5% del totale delle nostre importazioni.

Riprova concreta di quali sono gli effetti di espansione dei traffici e di sviluppo produttivo, man mano che vanno cadendo gli ostacoli, alla libera circolazione delle merci e del vantaggio che da essa per tutti deriva.

Fra i vari fattori che hanno concorso, infatti, ad alimentare la dinamica dello sviluppo, oltre a quelli che potrebbero definirsi «endogeni», quali l'esistenza di larghi margini di domanda insoddisfatta e manodopera disoccupata connessa alle parziali condizioni di sottosviluppo in cui si trovava l'economia italiana, anche anteriormente alla seconda guerra mondiale, sono da annoverarsi quelli «indotti» dai rapporti con il mondo estero, la liberalizzazione delle importazioni e, di conseguenza, dato il carattere essenzialmente trasformatore dell'industria italiana — bisognosa quat'altra mai di approvvigionamenti di materie di base, semilavorati, attrezzature ai prezzi più convenienti — l'impulso che ne è derivato alle esportazioni, specie di prodotti industriali.

Gli scambi hanno anche avuto una notevole influenza nella formazione del reddito nazionale, che con esso hanno una permanente e stretta connessione.

Le esportazioni di merci e di servizi, infatti, che nel 1952 contribuivano per l'11,4% alla formazione del reddito nazionale, nel 1962 erano già giunte al 18,2%, per elevarsi al 18,6% nel 1965 e al 18,3% nel 1966.

* * *

Da quanto, sia pure sommariamente, rilevato, sorge evidente che in un Paese ad economia moderna e che vuole perseguire, come l'Italia sta facendo, lungo vie di sviluppo costante, articolato ed armonico, gli scambi internazionali assumono una importanza crescente e determinante.

La politica commerciale, quindi, è destinata a diventare uno degli aspetti di sempre maggiore interesse della politica economica e finanziaria: essa deve soprattutto puntare sull'incremento delle esportazioni, in considerazione che le importazioni, liberalizzato il mercato, automaticamente si sviluppano secondo le concrete esigenze di esso.

DIVAGAZIONI

(Segue in terza pagina)

di una spaventosa vecchia morale, che si plaudono a vicenda su immagini della bellezza cubistica o prismatica.

Ma arte è emozione e ciò lo afferma Bergson: Creation signifie, avant tout, emotion... L'emotion est le premier stimulant del'ame, grace auquel l' ame prend le large pour les merveilleux voyage".

Molta arte contemporanea ha perduto il senso della realtà emotiva: è tutta una fuga delle vibrazioni patetiche che denuncia un dissesto di ordine spirituale, uno scadimento progressivo del valore dell'essere. Nello sforzo verso una intellettualissima essenzialità artistica nell'attenzione esclusiva alla tecnica, nelle allucinazioni surrealistiche, nei fumismi magici ed in tutte le forme evasive ed espressionistiche, si avverte la perdita totale dell'emozione lirica, cioè di quel sentire intimo che ci trasporta nei mondi soffusi di luce e musica della vera bellezza.

Non mi voglio lasciar prendere la mano dal tema di queste mie divagazioni: bisognerebbe continuare.... Concludo con un'umana pagina di Manara Valgimigli dove parla dell' "eternità dell'arte". Che cosa domanda il devoto all'arte? Non più di quello che domanda l'uomo alla donna che ama..... Ti alzi, prendi dallo scaffale un libro, quel libro, il libro ti si apre a quella pagina, rileggi la preghiera di Aiace al sole degli Achei: — Sgombra le nubi e fai il sereno; morire fammi nella luce —. E allora dici a te stesso: — Sono tre mila anni che io ascolto questa preghiera — e sei consolato".

Arte è suprema consolazione. E se l'uomo deve vivere ancora ha bisogno che gli sia al fianco con questo messaggio di eterna consolazione.

DUE OPERE

(Segue dalla terza pagina)

del Laurana, supponendolo forse deceduto od allontanatosi dalla Sicilia definitivamente, attribuì il superbo lavoro al Gagini, non risultandogli in quello scorcio di tempo, altro sommo artista che potesse uguagliare il Laurana. Così per avariatissimi anni la statua della Madonna di Loreto venne indicata di autore ignoto, od attribuita a Domenico Cagini.

Ecco come annota il Di Marzo nella sua opera "I Gagini in Sicilia nei secoli XV e XVI vol. I°" non potendo trovare nel tempo altro insigne scultore capace di aver potuto con tanta bellezza e perfezione condurre quell'ammirabile simulacro che è ben da esumare fra i capolavori dell'arte di quel tempo" assegnò la statua al capostipide dei Gagini, cioè a Domenico. Però anni or sono, la riscoperta e la esatta classificazione dell'opera si deve alla tenacia del Dott. Vincenzo Scuderi che ritornò sull'assillante argomento,come annota l'emerito Prof. Benedetto Patera, in un pregiato scritto in rassegna "Trapani" del 15-3-960 fasc. 3) riproponendo agli studiosi una maggiore attenzione per la Madonna di Loreto in Castelvetrano, per la ricerca dello autore "al di fuori delle personalità maggiori operanti allora in Sicilia, Gagini e Laurana".

L'appello agli studiosi ebbe l'effetto sperato.

Liberata la statua da una capigliatura di stucco posticcia, che deturpava il bel volto della Madonna, svisandone lo aspetto e, lavando la brutta dipintura, onde la statua era stata posta, si potè infine ravvisare essere una autentica opera del grande zaratino confrontandola con l'unica opera del Maestro, firmata in Sicilia, la Madonna della Chiesa del Crocifisso di Noto, mostrando la perfetta rispondenza, non soltanto in sede calligrafica, ma anche dell'armonia stilistica dell'opera, non lasciando alcun dubbio, tra le due sculture, l'appartenenza al medesimo artista (B. Patera Op. Cit.).

Con la statua in principio menzionata del 1468 esistente nel Civico Museo di Castelvetrano, pervenuta dall'antico monastero della SS. Annunziata, e con la statua della Madonna di Loreto in San Domenico del 1483 deve ritenersi in modo inequivocabilmente il periodo maturo di Francesco Laurana, che coincide con quel periodo in cui Castelvetrano, mercè i munifici mecenati, quali furono i suoi Principi Signori, si arricchì di capolavori d'arte e monumenti insigni, da occupare un posto eminentissimo nella graduatoria dei Comuni di Sicilia più ricchi di capolavori.

Sicuramente la Madonna in alabastro, che per tanti secoli rimase sconosciuta a tutti, perchè relegata, come tante dolci creature, sepolte vive in un monastero di rigorosissima clausura, dovette essere un dono munifico dei Signori di Castelvetrano e, fatta eseguire dai Tagliavia, venuti a contatto del granzaratino, durante un suo soggiorno nella vicina Partanna, dove il Laurana era stato chiamato per eseguire lo stemma marmoreo dei Grifei, o Graffei da porre nel loro turrito maniero.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 17.317.482.000
(oltre i fondi di accantonamento e le riserve tecniche)

Presidenza e Direzione Generale in Palermo
Ufficio di Rappresentanza in Roma

Il Banco di Sicilia, oltre al credito ordinario in tutte le forme, esercita per facoltà previste nel suo Statuto o attribuitegli da leggi speciali: — il credito ipotecario a medio termine sotto forma di anticipazioni, mutui, sovvenzioni — il credito agrario e peschereccio — il credito minerario — il credito fondiario ed edilizio — il credito turistico ed alberghiero — il credito industriale d'impianto e d'esercizio — il credito artigiano — il credito alle opere pubbliche e di pubblica utilità.

Raccoglie depositi bancari nelle forme ordinarie ed emette buoni fruttiferi a breve e medio termine (nominativi e al portatore), cartelle di credito fondiario, obbligazioni di credito industriale e della Sezione finanziamento opere pubbliche.

263 Stabilimenti in Italia
7 Uffici di rappresentanza all'Estero
Corrispondenti in tutto il mondo

UNA MODERNA ORGANIZZAZIONE SALDAMENTE LEGATA A NOBILI TRADIZIONI CREDITIZIE VECCHIE DI SECOLI

Dipendenze a Trapani:

Sede:	via Garibaldi, 9 - tel. 26861 (con impianto di cassette di sicurezza)
Agenzia n° 1:	via Palermo, 67 (Borgo Annunziata) - tel. 21066
Agenzia n° 2:	via G. B. Fardella, 189-191 - tel. 23429
Agenzia n° 3:	via Partanna, 9-11 - tel. 21146

IL FARO SPORT

La tavola rotonda sui problemi dell'A.S. Trapani

Il Trapani ha bisogno di Tutti!

Solo un concreto intervento degli Enti Locali ed un massiccio contributo degli sportivi potranno risolvere la preoccupante crisi finanziaria in cui si dibatte da anni il sodalizio granata

TRAPANI - Il brillante finale di campionato, la ritrovata fiducia degli sportivi e principalmente la precaria situazione finanziaria del sodalizio hanno spinto i dirigenti granata ad indire una tavola rotonda sui problemi organizzativi, economici e tecnici del Trapani in vista del prossimo campionato.

Il dibattito, svoltosi domenica scorsa, ha avuto luogo nei locali di un cinema cittadino affollato di tifosi e dirigenti sportivi. Purtroppo erano assenti le massime autorità locali ed i rappresentanti delle categorie economiche: solo l'Amministrazione Comunale e l'Associazione dei Commercianti erano rappresentate, rispettivamente dall'Assessore alle Finanze e dal dott. Vento.

Ha aperto i lavori il presidente dell'A.S. Trapani, dott. Girolamo Marchello, con una relazione tecnico-organizzativa sullo scorso campionato.

Il dott. Marchello, dopo aver dato il benvenuto ai presenti, ha ringraziato i tifosi per l'entusiastico e commovente appoggio dato alla squadra nel corso del campionato e specialmente in quei frangenti in cui le sorti della compagine granata sembravano irrimediabilmente compromesse.

Il dinamico presidente del Trapani ha proseguito chiarendo la linea seguita dai dirigenti nella campagna acquisti e vendite antecedente allo scorso campionato ed ha quindi esaminato punto per punto le alterne vicende della squadra nel corso dello stesso campionato che, dopo il deludente esordio, ha visto nel Trapani la protagonista principale del girone di ritorno con 23 punti, 21 goals fatti e 8 subiti. Le dieci partite utili consecutive, dalla vittoria di Aquila al successo col Pescara, dal trionfo di Cosenza all'apoteosi finale con il Trani, hanno consentito la piena rivalutazione della squadra dinanzi al pubblico sportivo italiano.

«Oggi — ha proseguito l'oratore — pur in questo rinnovato clima d'euforia e di entusiasmo non bisogna comunque dimenticare che i problemi di fondo, che sono quelli che hanno reso dura e grama la vita del sodalizio in questi anni, sono ancora di fronte a noi, insoluti, nella loro crudezza e fanno da azione frenante ad ogni iniziativa.

Piace a tutti noi, amici sportivi, che oggi si torni a parlare di serie B, tutti aspiriamo a tale traguardo e, per quanto mi riguarda, sacrificherei qualunque carica pur di vedere il Trapani nella serie cadetta. Le condizioni odierne, qualora dovessero disgraziatamente permanere, farebbero però chiudere, ancor prima di iniziarlo, qualunque discorso di promozione.

E' per tale motivo che oggi siamo qui riuniti, nel tentativo di sovvertire questo stato di cose e di dare al nostro sodalizio quella struttura organizzativa ed economica che sono condizioni primarie ad un suo rilancio tecnico».

«E' quindi necessario — ha concluso il dott. Marchello — che oltre all'apporto entusiastico della nostra passione sportiva, tutti sappiamo dare all'Associazione i mezzi idonei acchè possa definitivamente e concretamente aspirare a quelle posizioni di prestigio desiderate».

Dopo l'applaudita relazione del dott. Marchello ha preso la parola il rag. Salvatore Mazzeo per illustrare la situazione finanziaria del sodalizio.

Nel leggere la sua relazione, il rag. Mazzeo ci ha posti dinanzi ad una cruda realtà che è quella del grave dissesto finanziario in cui versano le casse dell'Associazione. Contro un passivo di oltre 97 milioni esiste un attivo di 13 milioni ed il disavanzo è quindi di circa 83 milioni. Per fronteggiare tale situazione si spera nel prestito sportivo che dovrebbe aggirarsi attorno ai 75 milioni. Rimarrebbe da fronteggiare il grave problema della gestione annua, che con la incidenza di una discreta campagna acquisti e vendite, si prevede ammonti ad oltre 100 milioni contro un totale di entrate e contributi di circa 44 milioni. Resterebbe così un disavanzo di 82 milioni circa.

Essendo impossibile reperire tale somma con la campagna abbonamenti e soci, si rende necessario creare nuove fonti da cui attingere nuovi finanziamenti. Proposte in tal senso sono state formulate dall'avv. Eros Costa, vice-presidete del sodalizio granata.

Dopo il discorso dell'avv. Costa è cominciato il vero e proprio dibattito con una lunga serie di interventi da parte di numerosi sportivi. Essendo impossibile riportare il resoconto di tutti gli interventi, accenneremo su alcuni fra i più significativi.

L'assessore Paesano, portando il saluto del Sindaco dell'Amministrazione Comunale, ha assicurato che si adopererà affinchè nel prossimo bilancio preventivo del Comune venga aumentata la posta a favore dell'A.S. Trapani, attualmente di appena dieci milioni.

Il prof. Giuseppe Nova, consigliere federale della FIGC, dopo aver esortato gli sportivi ad un maggiore attaccamento alla squadra, ha proposto una radicale ristrutturazione del sodalizio, creando le basi per la trasformazione dello stesso in una Società per Azioni, indubbiamente la via più sicura per dare al Trapani un futurecioso avvenire.

Fra gli ultimi ad intervenire è stato il corrispondente sportivo del Giornale di Sicilia, dott. Tarcisio Del Riccio, che ha portato ai tifosi il saluto del trainer Pietro Andreoli, da lui recentemente incontrato all'Arena di Verona mentre era al seguito del Giro d'Italia. «Voi tornate in Sicilia, — ha detto Andreoli al dott. Del Riccio - io rimarrò ancora un pò al Nord, poi vi seguirò. Ma ricordatevi nella tavola rotonda di dire agli sportivi ed ai dirigenti che io mi aspetto molto da loro, voglio gli uomini per un Trapani di serie B e con due o tre ritocchi, come io intendo, si può fare».

A conclusione dei lavori ha preso nuovamente la parola il presidente Marchello che rispondendo agli interventi si è detto fiducioso in un massiccio intervento degli sportivi Locali, delle associazioni di categoria e di tutti gli sportivi a favore del Trapani. Il dott. Marchello ha quindi ammonito che se entro il mese del prossimo Campionato non sarà ancora risolta la crisi in cui attualmente versa l'Associazione, egli prenderà irrevocabilmente le sue dimissioni dalla carica.

Al tirar delle somme, che principalmente emergono dai lavori della tavola rotonda è l'assoluta necessità che il sodalizio granata di trovare i fondi per il proseguimento della sua attività agonistica.

Ora come non mai il Trapani ha bisogno di noi tutti. Tutti abbiamo contribuito con il nostro entusiasmo alla salvezza del nostro Trapani, ora dobbiamo contribuire tutti al suo rilancio.

Bisogna però far presto. Bisogna dare ad Andreoli i mezzi necessari per formare una grande squadra e questi mezzi debbono venire da noi mediante una massiccia adesione alla campagna abbonamenti e possibilmente facendo soci (per diventare soci del Trapani basta la modesta somma di cinquemila lire).

Amici sportivi, chi scrive queste righe è un giovane non ancora ventenne, ma uno di quelli che credono fermamente negli alti valori morali e sociali dello sport in genere e del calcio in particolare; purtroppo i tempi del dilettantismo calcistico sono tramontati, bisogna mettere in disparte i ricordi del passato e mettere le mani ai portafogli, agire tutti in modo concreto alla luce delle esigenze reali di questo sport. Solo così potremo riavere un grande Trapani e ritornare dal prossimo autunno ad esultare le gradinate del «Provinciale» per gridare con maggior vigore il nostro più spontaneo: Forza Trapani!

Franco Cammarasana

Il trofeo regionale "La Porta,, all'AMAT - Palermo

La manifestazione boccistica organizzata dall'EDEN Fontanelle è ormai matura per diventare una gara nazionale — Il pubblico secondo protagonista dell'interessante torneo.

Lo spettacolo di appassionanti, la qualità del "tifo" ai bordi dei campi, l'entusiasmo finale dei vincitori, e lo scenario fantastico dei giardini EDEN per la cerimonia di premiazione, dinanzi ad un pubblico elegante, con "Gli Angeli" ad allietare la serata: queste le note a margine della terza edizione del trofeo regionale di bocce a coppie "F. La Porta".

Chi scrive ha vissuto ogni istante della più bella manifestazione boccistica che si organizzi in Sicilia; l'ha vissuto con la stessa ansia degli organizzatori, con quella dei giuocatori, con la emozione del neofita, con la preoccupazione del tecnico responsabile. Perchè il Trofeo «La Porta» non ti dà riposo,ma ti agita gli stati d'animo, ti trascina attraverso le sue fasi, ti fa schiavo di un modo nuovo di concepire lo sport.

La stessa vigilia della manifestazione, così carica di attese, era già una premessa al susseguirsi di emozioni della domenica.

Si erano inaugurati i nuovi campi coperti della bocciofila «Fontanelle», con le Autorità cittadine e religiose e con il Coro delle Egadi dell'ENAL di Trapani che ha voluto così salutare la propria città prima di raggiungere la Francia, dove prenderà parte al Festival di Baumur. Era stata una cerimonia simpatica, che le stramberie di giugno avevano risparmiato, lasciando il cielo terso e la serata piacevolmente fresca. Poi la domenica. Le prime carovane di rappresentative palermitane, la prima solita confusione degli smistamenti sui vari campi della città.

Un fluire e rifluire di giuocatori, di maglie colorate.

Centocinque formazioni e quasi la metà venivano da Palermo e da Enna. Un primo segno di maturità per la bocciofila siciliana, anche se altri traguardi debbono ancora essere raggiunti. Poi l'inizio. I primi risultati a sorpresa, le prime esaltanti gare tirate colpo su colpo dei contendenti, i primi pronostici.

Dai bordi dei campi, e sono sedici i campi coperti impegnati!, un pubblico entusiasta segue tutte le fasi, applaude, incita. Per molti, questo spettacolo è un'esperienza nuova, rimangono quasi storditi da tanto calore. Ci confideranno più tardi che per loro è stata una scoperta. I turni di qualificazione si protraggono fino alle 13,30. Delle sedici formazioni ammesse agli ottavi di finale, cinque sono di Palermo, una di Enna, dieci della provincia di Trapani.

La lotta si è fatta sempre più appassionante, man mano che la selezione stroncava le speranze dei contendenti. Ai quarti di finale rimangono in lizza per la vittoria finale ancora due formazioni di Palermo e la coppia di Enna, che si presenta come una delle più valide in gara. Ma la coppia di Enna sarà eliminata dalla gara contro tutte le aspettative di tutti ad opera della stupefacente coppia Porcelli-Brunettini dell'AMAT di Palermo, verso la quale gli stessi palermitani nutrono scarsa fiducia.

Semifinali di fuoco, con due coppie trapanesi contro due di palermo. Il sorteggio è buon giudice, si scontreranno le due coppie trapanesi fra di loro così come le palermitane dovranno designare la finalista dopo una dara che non è affatto «in famiglia». E contro i Gallo-Meccia, della Papireto, che partivano assoluti favoriti, Porcelli-Brunettini si prendevano una bella soddisfazione battendoli senza possibilità di dubbi. Dei trapanesi, i due Iovino della bocciofila Madonna di Fatima superavano gli altri out-sider della giornata i Fodale-Ciaravino della Fontanelle, qualificandosi per la finalissima. E quest'ultima gara toccò veramente i vertici dell'entusiasmo.

Ogni fase della gara fu vissuto con un crescente di ansia che gli stessi giuocatori contribuivano a fare aumentare con il loro comportamento, aggiudicandosi a turno i punti. Poi, l'ultima bocciata, una raffata vittoriosa che strappava le corde vocali ai palermitani mentre il pubblico trapanese applaudiva sportivamente i migliori. Il Trofeo «La Porta» tornava ancora a Palermo, per un anno almeno.

Questa la classifica finale:

1ª) Porcelli-Brunettini (AMAT Palermo); 2ª) Iovino S.-Iovino S. (Madonna di Fatima Trapani); 3ª) Fodale R.-Ciaravino C. (Fontanelle Trapani); 4ª) Meccia-Gallo (Papireto Palermo); 5ª) La Torre-Cardinale (Postelegrafonici Trapani); 6ª) Nicosia - Giordano (Splendor Napola); 7ª) Grammatico-Buffa (Mannina Trapani); 8ª) Agnello-Messina (Enna).

m.z.

Lezioni private

Seria e preparata insegnante impartisce lezioni private per esami di riparazione ad alunni della Scuola Media e prime classi Scuole Superiori.
Per informazioni rivolgersi MANCUSO - Tel.25991. Trapani - Via Nicolò Riccio, 57.

SANITARI

A TRAPANI

Dr. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Dirigente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo
dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 2163